

2011

ELENCO SOCI (19)

Andrea Alesi
Marco Allegrezza
Irene Bakkum
Lorena Barsi
Serena Bini
Fabio Bollini
Andrea Bonci
Francesca Bonci
Giorgio Bonci
Marina Ciampi
Stefano Cinti
Carla D'Alessio
Stefano Fancello
Marco Ferazzani
Federica Ferrini
Beatrice Grilli
Gianluca Lillini
Roberto Mingo
Sara Ramadoro

CONSIGLIO DIRETTIVO

Responsabile Gruppo
Segretario
Tesoriere
Responsabile Magazzino

Fabio Bollini
Serena Bini
Federica Ferrini
Andrea Bonci

E inoltre...

Delegato FSM
Delegato FSM Supplente
Curatore del Catasto
Commissione Biblioteca
Commissione Web
Commissione Cavità Artificiali

Lorena Barsi
Stefano Fancello
Andrea Bonci
Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini
Andrea Bonci
Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini

PROGETTO "Giana Explora: svuotamento dei sifoni della Buca della Giana" - finanziamento LR 12/2000 di € 1500

CREAZIONE FORUM, 16 ottobre - www.speleoforumjesi.altervista.org

ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

01.01.11 Monte Catria, Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini, Andrea Bonci.

Battuta: Lasciato il pick-up alla piazzola della Buca della Giana, verificiamo due segnalazioni: la "Buca di Pieragostino" (indicata il 5 settembre 2010) in cima al fosso soprastante la piazzola non esiste, o meglio non è niente di interessante, come poi ci confermeranno a Chiaserna: probabilmente un piccolissimo buco, come quello lungo il sentiero che da Pierosara porta al valico di Rosenga, a Frasassi; l'"area dove in inverno la neve non attacca" del 10 maggio scorso è invece pura fantasia locale. Dopo oltre 750 m di dislivello su per il greppo decidiamo di attraversare dal Catria all'Acuto e andiamo a

rivedere "Croatoan", un piccolo foro individuato ben 5 anni fa nei pressi della Capanna dei Porci, di cui prendiamo le coordinate - Andrea Bonci

02.01.11 Frasassi (Genga, AN). Part: Fabio Bollini, Andrea Bonci.

Ricognizione: Saliti alla Grotta Grande del Vento (posizionata - q.383 e non 406 o 450!! - e visitata fino alla Sala del Trono) ci siamo messi a cercare la Caverna dei Rovi, che secondo la segnalazione si troverebbe proseguendo il sentiero sulla destra. Saliamo un canale fin sotto le pareti, esito negativo. È probabile che tale grotta si trovi più sotto, dato che in molti affermano che tempo fa si vedeva dalla strada... mah!! Proseguendo verso la Fatticchiana, 50 m dopo il Vento, c'è invece una grotta non catastata dello sviluppo di 20 m circa, con probabile prosecuzione scarsamente soffiante: qualcuno ha avuto il coraggio di lavorarci, con il soffione boracifero chiamato "Abisso Ancona" lì a pochi metri... Di nuovo, mah!! Abbiamo quindi tagliato il versante fino al canalone della Fatticchiana per poi raggiungere la Grotta del Paradiso (q.440) per una visita più approfondita di quella fatta 5 anni fa. L'ingresso non soffia, ma forse abbiamo svelato l'arcano: dalla congiunzione con l'Orso Bruno sale aria (giustamente) che poi però va verso l'interno della grotta e si infila in un camino dove sembra abbia lavorato il GSM dopo il '74 (corda e linea di tiro ancora in loco). Quest'aria potrebbe poi uscire alle Tribolazioni, visto che a naso la grotta si sposta da quelle parti. Prossimamente tenteremo la congiunzione "a voce". Ne uscirebbe un complesso sugli 800-900 m di sviluppo e 72 di dislivello, ma isolato. Più specificamente, ci sono due budelli da cui sale l'aria dall'Orso Bruno: uno, nei pressi di una delle tante scritte "ASCI 11-4-66", segnato da una freccia, è un cunicolo di una decina di metri che diventa impraticabile anche ai serpenti; l'altro si trova più avanti, quasi in fondo a una diramazione laterale destra, ed è praticabile al limite: complimenti a chi ci si è infilato per primo!! Infine: individuati un paio di camini forse vergini; esplorata dopo un passaggio "invisibile" una galleria di 15 m che chiude. Scendendo a valle cerchiamo la "Grotta della Cova" segnata su uno schizzo del Bocchini: discesi due canalini tra Fatticchiana e Fosso Riccio, esito negativo. Probabilmente va identificata con quello che noi chiamiamo "Buco del Magazziniere" - Andrea Bonci

09.01.11 Grotta di Cittareale - Monte Pozzoni (Cittareale, RI). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Federica Ferrini + Paris "Mimmo" Scipioni, Giuseppe (ASIC), Fabiano Sansoni (Gruppo Grotte Piceno), Lino Bedini (GSU).

Visita: Entrati dal nuovo ingresso alto (una quarantina scarsa di metri sopra l'ingresso principale, a sinistra costeggiando le pareti), percorriamo i pozzetti che scendono fino ai Pozzi Praga, quindi visitiamo la Galleria degli Asteroidi (giro ad anello) e parte del Labirinto Franoso. Trovata leggera corrente d'aria uscente da uno dei rami secondari che avrebbero dovuto chiudere. Ottima cena da "Lu Ceppe"!! - Andrea Bonci

15-16.01.11 Campo Speleo ORSA - Fondillo Settefrati (Settefrati, FR). Part: Fabio Bollini + Gabriele Cancellieri "Mac Gyver", "il Fauno", Antonio.

Battuta: È proprio vero, quando esistono tutti gli ingredienti per un buon risultato, gli effetti saranno con una buona probabilità positivi. E così è stato: complice infatti il meteo, le condizioni della neve (soprattutto in quota) e una bella squadra motivata, abbiamo raggiunto diversi incoraggianti risultati:

- A fine giornata e ormai sulla via del ritorno ci imbattiamo in uno degli ingressi più importanti di tutti, Eclipse, un vero aspirapolvere. La dolina è piuttosto piccola e nascosta ma risucchia aria con una potenza incredibile tanto che ne rimaniamo veramente entusiasti. Ma è impossibile disostruire ora l'ingresso, se ne riparlerà a primavera!
- A pochi metri di distanza la Buca del Mec, anche quella dolina aspirante (anche se con minore intensità) e che quasi certamente fa parte dello stesso sistema
- Risalendo un canalino invece ci imbattiamo in un altro ingresso, la Buca del Canale, anche questo aspira leggermente

- A inizio battuta non potevamo dirigerci subito che a Magica Luna, mai vista in inverno, che per la sua posizione rimane senza dubbio uno degli ingressi più promettenti dell'intero piano. Abbiamo constatato così l'inversione dell'aria: in estate soffia mentre in inverno aspira

Fabio Bollini

16.01.11 Grotta del Paradiso - Frasassi (Genga, AN). Part: Irene Bakkum, Serena Bini, Andrea Bonci, Carla D'Alessio, Stefano Fancello, Sara Ramadoro + Anouck.

Risalite: All'uscita hanno partecipato due nuove ragazze che a quanto pare si sono divertite! La risalita armata in fondo alla grotta finisce sotto un pozzo/strettoia in salita pressoché impossibile da superare o allargare: meglio tentare dalle Tribolazioni, se proprio comunicano... Neanche Pinky è riuscita nell'intento, nonostante i nostri incitamenti (sfottimenti) da sotto. Fatte le due risalite individuate il 2 gennaio, delle quali una era vergine: tanto latte di monte, e la corda non ne voleva sapere di tornar giù! Entrambe chiudono inesorabilmente. La voglia di rilevare è stata spenta dal freddo patito, alleviato soltanto dalla solita crescita di Gaetano - Andrea Bonci

29-30.01.11 Buco Cattivo - Frasassi (Genga, AN). Part: Fabio Bollini, Andrea Bonci + Romeo Uries (Asociatia Speologica Exploratorii - Romania), Massimo Bollati (GS Foligno), Sabrina Cavatassi, Antonio "Toni" Verrocchio ("scongelati" ex-GSM).

Ricognizione: Entriamo alle 15:00 circa di sabato 29 dopo aver posizionato col GPS l'Uscita Fiorini. Toni ci mostra un punto (un centinaio di metri prima della Sala del By-Pass) dove le acque del Lago vengono inghiottite! Percorriamo la Gaggia Selvaggia: tanta aria, specie nella prima parte. Una corda, poco prima degli ultimi traversi sui laghi, andrebbe sostituita (7-8 m). Toni si ricorda di un "Ramo dei Reuma"(tismi), da queste parti, piuttosto interessante. Procediamo quindi verso i Rover: alle 21:30 Andrea e Fabio si immergono nel lago del 12 dicembre scorso: profondo sui 6-7 m, si direbbe un sifone... Prosecuzioni aeree non ve ne sono. Concludiamo l'Anello dei Rover, tra tirolesi e laghi cristallini, scrutando camini e traversi da tentare nelle prossime uscite da quelle parti. L'idea era quella di attaccare la risalita che porta a Speleoteppismo, il ramo scoperto dagli urbinati nel 2004 sopra la Nave, per proseguire con la visita ad André the Giant, ma alcuni segnali premonitori ci inducono a rimandare (tra cui una delle placchette dell'ancoraggio della risalita che sembrerebbe essersi staccata quando Fabio ha tirato la corda per appendercisi!). Uscendo diamo un'occhiata ad alcune diramazioni nella zona tra il Fungo e il vecchio campo del '73, tra cui un piano superiore che porta a un grosso punto di domanda disegnato con il nerofumo e una grande galleria bassa con lago. Usciamo stremati alle 6:20, è controproducente -e pericoloso- andare in grotta di notte - Andrea Bonci

06.02.11 Grotta del Paradiso - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci + Lino Bedini (GSU).

Esplorazione, rilievo, battuta: Buco delle Tribolazioni, Grotta del Paradiso e Grotta dell'Orso Bruno sono una cosa sola, un unico complesso dal discreto sviluppo e dislivello (per Frasassi dico), ma isolato: il tutto impostato su una faglia ENE-OSO che sarebbe interessante continuare a seguire esternamente. Potremmo chiamarlo "il Complesso Mediano di Frasassi"...

La giunzione Tribolazioni-Paradiso l'hanno fatta prima le nostre urla (Andrea e Serena dal Paradiso, Fabio e Lino dalle Tribolazioni), poi un bel sasso tirato da Fabio che tra un po' non becca Andrea in testa. Una persona non può passare se non dopo aver allargato un paio di metri di un cunicolo largo circa 20 cm, un bel problema per il rilievo... che comunque contiamo di riuscire a fare lo stesso in qualche modo: si potrebbe tirare nel cunicolo un sasso legato a uno spago, con la speranza che cada nel sottostante pozzo che così, dopo aver recuperato dal basso una corda armata alle Tribolazioni, diventerebbe risalibile dal Paradiso. A questo punto la persona sottile che risale questa corda (e che ha ricevuto un capo della fettuccia dalle Tribolazioni) punta bussola e clinometro nella fessura, misura e si fa calare da sopra (impossibile l'inversione di marcia!). Ce la faremo? Di certo abbandonare il lavoro a un passo dalla fine non

sarebbe proprio fantastico...

Finiscono così le speranze natalizie che avevamo riservato al Purgatorio, ma del resto dopo la mezza disillusione del 2 gennaio scorso ce lo aspettavamo. (Il Purgatorio non è altro che il cunicolo soffiante delle Tribolazioni - eh sì, perché è il budello che ti conduce in Paradiso, nonostante l'altimetria non sia dalla nostra: il Paradiso si trova in posizione inferiore al Purgatorio, contrariamente alla visione dantesca, e sotto il Paradiso c'è l'Orso Bruno, che ha ben poco di celestiale ma molto più di bestiale!!).

Nel resto della giornata Andrea e Serena hanno provato a forzare il budellino che porta al pozzo che scende all'Orso Bruno, con scarsi risultati (Serena in teoria passava, ma poi chi armava?): hanno così mandato in pensione le vecchie ultrapesanti inutili batterie 24V (2 batterie hanno forato appena 40 cm) mentre il trapano Bosch 24V sarà sostituito. Hanno dunque rilevato tutta la Grotta del Paradiso fin sotto il Purgatorio e fin sopra l'Orso Bruno, per un totale di 168 m. Le sfighe sono proseguite anche in questa fase visto che alla prima battuta del rilievo si è crepata la bussola facendo entrare una mega bolla d'aria! Ma per fortuna ce n'era un'altra... Fabio e Lino hanno rivisitato alcuni rametti laterali alle Tribolazioni, arrivando vicini a un probabile terzo ingresso, quindi hanno raggiunto gli altri al Paradiso. Risolto il dubbio dell'altro budello soffiante: la prova del fischiello ci ha assicurato che comunica anch'esso con l'Orso Bruno. Di fuori, risalendo di fianco all'ingresso siamo arrivati sotto il canalone/parete che scende dal Sasso Incastrato del Crino de' Becce, e con 3 calate da 25 m fino al sentiero sottostante Fabio e Lino hanno trovato senza impegnarsi troppo ben tre grottine vergini dallo sviluppo comunque inferiore ai 5 m, tanto per ribadire le buone prospettive che avrebbero le calate da lassù - Andrea Bonci

13.02.11 Caverna dei Rovi, Grotta dell'Istrice, Grotta del Carbone - Frassassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Federica Ferrini + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi (GGCS), Mauro Bolognini, Patty Burboa, Mirco Camilletti, Daniela Marsigliani, Antonio "Toni" Verrocchio ("scongeliati" ex-GSM).

Ricognizione, rilievo, posizionamento: Guidati da Mauro abbiamo finalmente raggiunto la Caverna dei Rovi, una tanto famosa quanto poco documentata grotta che negli anni '80 aveva fatto tanto sperare. Si raggiunge dal primo ponte puntando dritti verso la grande faglia soprastante: giunti ai suoi piedi, 15 m sotto si arrampica traversando sulla destra per poi salire una decina di metri fino all'ingresso della grotta, impostato su una faglia diagonale ben evidente dal basso. Tutte le voci relative alla forte corrente d'aria, allo sviluppo di un centinaio di metri e quant'altro erano FALSE!! Si tratta di una comoda condotta lunga meno di 40 m che tranne i primi 10 è stata interamente aperta (molto! Si sta in piedi quasi sempre) dagli speleo anconetani di allora, con campi all'ingresso (portavano pure le chitarre), rotaie sospese (!) ancora in loco (marce) e quant'altro: il loro interesse derivava da una curiosa storia fatta di sensitivi, grandi sale e are sacrificali... Interessante è la direzione media della grotta, sui 235°N, ovvero verso il settore occidentale della Gola di Frassassi. I detriti che hanno ostruito la galleria potrebbero essere entrati da una diramazione laterale di una decina di metri, che sale verso l'esterno. Dopo aver rilevato e posizionato la grotta ci siamo portati via un bel monnezzaro dirigendoci verso la grotta non catastata vista il 2 gennaio scorso: breve visita all'ingresso alto del Vento, pranzo e poi rilievo e posizionamento della grottina in questione, dello sviluppo di una ventina di metri. Il ramo di sinistra torna verso fuori (radici), terminando in un ambientino con prosecuzione stretta, mentre nella via principale si è infilata Pinky fino a un punto molto stretto che non ha superato. Circolazione comunque assente. Per il nome pensavamo a un "Grotta d'u Pilu" per la forte vicinanza con l'esterno (radici), ma visto che il Catasto è una cosa seria e visti gli aculei di istrice ci siamo orientati verso un più civile "Grotta dell'Istrice"... Tornando verso valle breve visita alla Grotta del Carbone con posizionamento. Grotta interessante per via di una galleria alta impostata su faglia che non siamo riusciti a raggiungere (3 metri ma non ne saremmo scesi senza uno spezzone di corda) - Andrea Bonci

26.02.11 Grotta Bella, Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Andrea Bonci, Stefano Fancello.

Ricognizione: Dopo tre mesi torna lo Speleorunning: stavolta nella Grotta Bella, dove entriamo alle 15:30 per dare un'occhiata al Ramo 1980 oltre ai due "sifoni" (più propriamente si tratta di volte bagnate). La muta è un insolito abbigliamento per Frasassi, ma qui ce la vuole tutta: la prima volta bagnata lascia appena 3 cm all'aria, la seconda una ventina (e qui si sente chiaramente aria in entrata); superato un R5 armato con corda concrezionatasi (!) si accede alle belle Sala Martinez e Sala du Troumbeau, praticamente integre. In fondo alla seconda vi è un sifone vero che, da un tentativo fatto di piedi, sembra rialzarsi dopo poco più di un metro, ma senza un bombolino non ce la sentivamo. Passando alti nella sala, un budellino conduce a un altro sifone, più stretto, che non abbiamo sondato. Sembra che negli anni '80 quest'ultimo sia stato superato: di là una diaclasi in salita avrebbe puntato dritto verso il Fiume, ma la congiunzione reale non venne fatta perché ritenuta scontata (certo che lo è, ma si potrebbe intercettare dell'altro e oltretutto permetterebbe di verificare l'accuratezza del rilievo del Fiume!). La grande frana in cima alla sala ci sembrava puntasse verso fuori, e invece dando un'occhiata al rilievo va dritto verso il Fiume, dal quale però la separano parecchi metri di dislivello in salita che potrebbero celare ulteriori sviluppi in piani carsici differenti. Chi tornasse in zona si porti un bel sacco da condominio per portar fuori i rifiuti che oggi abbiamo ammucciato sotto la "corda concrezionata". Uscendo (ore 17:00, ...speleorunning!) vado da solo al Fiume a dare un'occhiata sotto il Pozzo dei Cristalli, sai mai che l'acqua che abbiamo infangato nei sifoni sia sporca anche di là: non è affatto così! Di sporco, invece, ci sono i rifiuti (troppi): assi di legno, vetri rotti, una bottiglia di vetro abbandonata dentro una vasca... e il pezzo forte: una scala di ferro! Da segnalare aria in entrata alla base del Pozzo dei Cristalli - Andrea Bonci

06.03.11 Complesso Mediano - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci.

Rilievo: In mattinata abbiamo completato il rilievo del Purgatorio: entrati dalle Tribolazioni abbiamo rivisitato un camino che chiude su pilu e rilevato la parte alta del meandro. Andrea e Pinky sono poi andati al Paradiso mentre Fabio tentava di far scivolare un sasso con uno spago giù nella esse/pozzo del Purgatorio per recuperare la corda dal basso, cosa non riuscita: la battuta del collegamento l'abbiamo stimata a occhio (per la pendenza e l'azimuth) e a voce (per la lunghezza). Poco male: i dislivelli tra i due ingressi non corrispondono per soli 2 m! Abbiamo poi rilevato "Emozioni" (saletta trovata il 2 gennaio scorso, che punta verso l'uscita bassa delle Tribolazioni) e il secondo budello soffiante; quindi, constatato che né Andrea né Fabio passavano nel cunicolo verso la Grotta dell'Orso Bruno, vi abbiamo calato la cavia Pinky che dopo 3,5 m di budello si è ritrovata nella sala raggiunta dal basso 5 anni fa. Passatale la corda, la stessa Pinky si è poi calata mentre Andrea scendeva dall'esterno: risaliti entrambi fino in cima si è potuto rilevare il famigerato pozzo (33 m di dislivello, necessari 45 m di corda - conviene fare due doppie per facilitare il recupero, una sull'ancoraggio fisso e una su clessidra a metà pozzo prima di un punto stretto). Abbiamo notato scritte del 1969, cioè antecedenti al 1975, data a cui si riferisce la scoperta del collegamento, ma magari è solo un "fake"... - Andrea Bonci

13.03.11 Canalone della Fatticchiana e Fosso Riccio - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini.

Poligonalì esterne: Tracciata una poligonale esterna tra gli ingressi di: Grotta Invisibile (punto noto, già ben posizionato con GPS), Buco dello Scorpione, Buco del Ragno, Traforo Naturale, Grotta dell'Orso Bruno + probabile secondo ingresso, Grotta del Fosso Riccio, Grotta del Paradiso, Buco ASCI (rilevato, da catastare), Buco delle Tribolazioni (ingresso basso), Caverna della Fatticchiana, Buco delle Tribolazioni (ingresso alto). FIUUU!! È stato più complicato del previsto: nonostante la vegetazione poco folta di questi tempi, i problemi nella stesura della fettuccia rimangono. Certo, con un distanziometro laser sarebbe stato tutto più semplice! (ma ci attrezzeremo... prima o poi...). Visitate brevemente, per conoscenza di chi non vi era mai entrato, la Grotta del

Paradiso (per Panky), la parte alta del Buco delle Tribolazioni e la Caverna della Fatticchiana (per Pinky) - Andrea Bonci

19-20.03.11 Monte Pisanino - Alpi Apuane (Minucciano, LU). Part: Fabio Bollini + Romeo Uries (Asociatia Speologica Exploratorii - Romania).

Battuta: Disarmato "Cuore di Pietra" (-50), trovati alcuni buchi interessanti dove si dovrà tornare a lavorare - Andrea Bonci

27.03.11 Grotta del Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Serena Bini, Fabio Bollini, Stefano Fancello, Federica Ferrini, Beatrice Grilli, Gianluca Lillini, Roberto Mingo + Ilaria Bechis, Monia Bramucci, Sergio Rossetti e altri 12 di Osimo, Pescara e Pioraco. Visita

03.04.11 Grotta dell'Orso Bruno - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Sara Ramadoro + Massimo Esposito (GSB-USB).

Rilievo: Dopo una megacena spelea al rifugio -presenti quasi tutti noi + gli "scongelati", Osimo e Max di Bologna (tra tutti eravamo in 30)- la mattina dopo ci siamo ritrovati solo in quattro in grotta e abbiamo finalmente concluso il rilievo del complesso Tribolazioni-Paradiso-Orsobruno, dove non rimetteremo più piede nemmeno a pagamento. 280 i metri di sviluppo rilevati oggi, per un totale nell'intero complesso che ammonta a 663 m di sviluppo e 81 di dislivello. Abbiamo anche verificato con gli ormai soliti fischietti l'esistenza di un secondo ingresso (impraticabile per poco) della grotta, già ipotizzato qualche anno fa, che potrebbe bypassare la frana iniziale nel caso in cui essa cedesse, sbucando in una saletta sulla destra: si tratta del breve cunicolo che si apre in alto a destra dell'entrata principale. La grotta in alto a sinistra potrebbe invece rappresentare un terzo ingresso (vista anche la leggera corrente d'aria in uscita percepibile oggi), che a occhio condurrebbe sempre dalle parti di quella saletta. Per completezza li abbiamo segnalati tutti sul rilievo, compreso un buco con apertura doppia posto 15 m sopra il sentiero, 20 m prima dell'ingresso principale venendo dal canalone della Fatticchiana (probabile 4° ingresso, direzione come sopra). Portati via tutti i rifiuti dalla Sala dei Re Magi, abbandonati dal '75 o giù di lì... Tanti geotritoni all'ingresso, mentre il rospo non si è fatto vivo; alcuni pipistrelli sparsi qua e là negli ambienti iniziali. Fiuuuuuu!!! - Andrea Bonci

03.04.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini + Romeo Uries (Asociatia Speologica Exploratorii - Romania).

Allargamento strettoie: Sono scesi sotto la Roulette Russa, in grandi ambienti, fino a una strettoia dove entra una corda (dovrebbe trattarsi di "L'Uomo Penitente Passerà") - Andrea Bonci

10.04.11 Grotta dell'Acc, Grotta Invisibile, Grotta della Cova, Spaccatura e Sorgente sotto il Buco della Tigna - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Giuliano Guidi (GGCS).

Rilievo, visita, considerazioni...: Giretto rilassante di inizio primavera, di completamento vecchi lavori e di lunghe chiacchierate su grotte e grottine locali: la mattina rileviamo la Grotta dell'Acc, 13 m, e finiamo la topo della Grotta Invisibile (in totale 112 m di sviluppo, + altri 6 o 7 impraticabili). A tal proposito segnalo che all'ingresso della grotta, nel punto più basso dello scavo di due anni fa è nato un fungo! Dentro, i soliti geotritoni e dollicopode e un paio di pipistrelli. Uno di essi, in particolare, risiede al fondo più interno della grotta: facendo il rilievo non se ne è voluto uscire nella più grande sala precedente preferendo rintanarsi nel microambientino terminale, dove lasciammo perdere nel 2009 per carenza di aria respirabile; entrati noi per rilevare, il pippi si è spinto ancor più in là tra i detriti (!): ci piace pensare che abbia superato un ipotetico collo d'oca ostruito per noi umani... L'animale di Animal Instinct (o "la Paleorisorgente", l'ingresso basso insomma) quest'anno ha avuto forti problemi gastrointestinali e per questo motivo abbiamo rinunciato a disostruire il passaggio che conduce all'ingresso basso, preferendo tirare una poligonale esterna: del resto la comunicazione a voce l'avevamo già fatta, che senso avrebbe avuto faticare? Disarmiamo il saltino, pranziamo e tiriamo la poligonale esterna fino a un ingresso dall'altra parte del canalone,

alla stessa quota dell'Invisibile, che potrebbe essere interessante nonostante la vicinanza con il Buco dello Scorpione (20 m circa). In seguito rileviamo la Grotta della Cova (228 MA AN, erroneamente da me ribattezzata "Buco del Magazziniere" nell'uscita del 17-12-2009) rinunciando a uno scavo che avrebbe quasi sicuramente portato a una microscopica traversata di 10 m -comunque da verificare in qualche modo- ma rimuovendo ugualmente (e con facilità!) il masso che mi aveva fermato un annetto e mezzo fa. Si completa così la revisione di tutte le grotte comprese tra il Fosso Riccio e le pareti intorno alla Grotta Grande del Vento, ovvero il nostro inverno 2011! Siamo da Evasio alle 15:40 e decidiamo di salire alla Cava Fiaoni per vedere una spaccatura nota a Giuliano: essa si raggiunge seguendo il sentiero 146B fino a un primo slargo dove è possibile parcheggiare, quindi imboccando la mulattiera che scende, in parte invasa da vegetazione, per un centinaio di metri fino a trovarsi sulla destra una paretina di Bugarone. L'ingresso principale della spaccatura si trova appena sopra la paretina, verso il suo centro: cavità tettonica di 7-8 m di sviluppo con una certa circolazione d'aria da interpretare (ok certo, le spaccature soffiano tutte, però...). Più a monte lungo la linea di frattura c'è un altro ingresso, quasi del tutto ostruito, e Giuliano ricorda di averne visto anche un altro. Torniamo alla macchina e scendiamo alla sorgente posta dalle parti della voliera del WWF (a proposito, quanti soldi buttati via!): dopo circa un'ora di ricerche tra le nebbie dei miei ricordi di 5 anni fa la troviamo ed entriamo: una dozzina di metri di sviluppo, belle morfologie ma chiude su un muro artificiale probabilmente eretto per meglio convogliare le (poche e putride) acque della vena - Andrea Bonci

17.04.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini + Lino Bedini (GSU).

Allargamento strettoie: Sono scesi fino a "L'Uomo Penitente Passerà": una strettoia di circa 30 cm di sviluppo, banale ma... fisicamente impraticabile!! Sotto si apre un pozzo di circa 30 m, dovremmo essere dalle parti del fondo oramai. Lungo il percorso alcune diramazioni soffianti (strette) alternate ad ambienti larghi che lasciano presagire l'enormità degli ambienti sottostanti - o perlomeno si spera! - Andrea Bonci

17.04.11 Cava delle Macine di Contrada Palazzi (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Federica Ferrini.

Ricognizione: Questo pomeriggio, nostalgiche delle grotte, munite di caschetto e luce, siamo andate alla ricerca della grotta (sapevamo che era un'antica cava da cui venivano estratte pietre con cui realizzare macine per i mulini) in zona San Marco e ... l'abbiamo trovata!!! Grazie alle precise indicazioni che avevamo a disposizione siamo riuscite a individuare il sentierino che conduce all'ingresso della grotta senza troppe difficoltà. Siamo quindi entrate e abbiamo "esplorato" l'ambiente: c'è una via principale dalla quale partono molte ramificazioni laterali, che spesso riconducono al medesimo punto. Probabilmente è presente un piano superiore ... abbiamo trovato l'ingresso segnalato da una specie di freccia. Ci siamo "affacciate" ma non ce la siamo sentita di andare oltre. La grotta presenta un discreto sviluppo (Panky ha contato un'ottantina di passi); è abbastanza larga e si procede quasi sempre stando in piedi. C'erano alcuni pipistrelli e delle piccole stalattiti ... e tanta monnezza (quella non manca mai)!!! Bisogna ritornarci!!! - Serena Bini

20.04.11 Cava delle Macine di Contrada Palazzi (Cupramontana, AN). Part: Andrea Alesi, Irene Bakkum, Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Cinti, Federica Ferrini + Antonio "Toni" Verrocchio ("scongelati" ex-GSM).

Ricognizione: Alle 21:30 (urbanspeleorunningnight! Sì ok sono irrecuperabile) siamo entrati in questo piccolo dedalo dallo sviluppo di circa 250 m. Si tratta di una cava per l'estrazione di conglomerato... e infatti la carta geologica dice "conglomerato ad elementi calcarei e selciosi, in lenti intercalate alle sabbie - PLIOCENE INFERIORE". Tracce più recenti di frequentazione umana risalgono alla guerra: in un angolo ci sono i resti di quella che doveva essere un'infermeria (bottiglie e bottigliette ovunque...); inoltre "Pietro Corsetti" è un nome ricorrente nelle scritte sulle pareti. La cavità è abitata da pipistrelli e alcune dollicopode e alcuni animali la usano come tana, visti i tanti escrementi

e qualche ossicino in giro. Per il rilievo aspettiamo che ci rivenga voglia di farlo... Un buon inizio comunque! - Andrea Bonci

22.04.11 Via San Marco di Sopra (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini.

Ricerca cavità artificiale: Seguendo la segnalazione di un conoscente di P&P abbiamo iniziato le ricerche di una seconda cavità nei pressi della chiesa di San Marco: un'ora di ricerche, esito negativo. Torneremo con il conoscente! - Andrea Bonci

25.04.11 Grotta del Drago (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Federica Ferrini.

Ricognizione: Seguendo i ricordi di Panky, abbiamo riscoperto una cavità artificiale sita in Via Mandriole, nominata Grotta del Drago (tale nome deriva probabilmente dalla fantasia dei bambini che ci andavano a giocare). Probabilmente serviva per conservare le derrate alimentari. La grotta scavata nel "tufo" è una cavità di circa 15 m di sviluppo e presenta un ampio ingresso alto e largo: si procede in piedi e man mano che si va verso il fondo si stringe e si abbassa, fino a chiudere - Serena Bini

30.04.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci, Federica Ferrini + Mauro Regolini (Gruppo Grotte Rovereto), Claudia Giorgetti, Francesco Nini, Andrea Scatolini (UTEC Narni).

Rilievo: In una bella uscita trasversale, con l'indispensabile ausilio del Distox di Mauro (conosciuto grazie a Speleoit, sceso dal Trentino!) e al supporto di Andrea, Francesco e Claudia abbiamo rilevato in scioltezza fino a poco prima di "Chi la dura la vince" (-125)! Il Distox è una figata assurda e non vediamo l'ora che la Leica ne faccia un prodotto di serie (gira voce che...), sperando che migliorino alcuni difetti che comunque presenta. Grande soddisfazione anche per Pinky & Panky, che non hanno fatto una piega e si sono molto divertite: è la dimostrazione che in nemmeno 7 mesi di speleologia, se lo si vuole, si può fare ben più del solito banale escursionismo speleologico, è solo una questione di testa! Uscendo abbiamo dato un'occhiata a una deviazione leggermente soffiante nei meandri iniziali, poco prima di "W la Figa": tolti alcuni massi il passaggio c'è ma comunica con il meandro principale. Ci abbiamo disegnato una X rossa per non ricadere in tentazione in futuro... - Andrea Bonci

01.05.11 Grotta Grande del Vento - Frasassi (Genga, AN). Part: Francesca Bonci, Giorgio Bonci + Giancarlo Giuliani, Barbara Serrani, Toni Verrocchio e una quindicina tra accompagnatori e ragazzini dell'Alpinismo Giovanile di Firenze. Anello Sala Finlandia, Ramo Morto, Sala Fulgor, Sala Gentile da Fabriano

02.05.11 Via San Marco di Sopra (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Federica Ferrini.

Ricerca cavità artificiali: Dato l'esito negativo della precedente ricerca, siamo ritornate sul posto con il conoscente che ci aveva segnalato l'esistenza di tale cavità. Seguendo i ricordi del nostro accompagnatore abbiamo iniziato la ricerca della "grotta" ma senza alcun risultato. Abbiamo quindi deciso di provare a chiedere informazioni a un abitante della zona che ci ha confermato l'esistenza della cavità, precisando che nella zona ce ne sono due (antiche cave di "breccioni" usate anche come rifugi durante la guerra), e molto gentilmente si è offerto di accompagnarci e indicarci gli ingressi, franati o ostruiti. Abbiamo nuovamente ispezionato la zona accorgendoci della presenza di numerosi buchetti, però purtroppo tutto sembra essere franato - Serena Bini

04.05.11 Via San Marco di Sopra, Grotta del Drago (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini.

Ricognizione e rilievo: Alle 18:30 visitiamo i due ingressi crollati di via San Marco di Sopra, decidendo per il momento di non riaprirli per il pericolo di nuovi crolli della scarpata soprastante. Visitiamo poi le Fonti della Romita, presso l'Eremo dei Frati Neri: anche qui, il cunicolo che porta acqua è impraticabile e non sembra neanche essere particolarmente interessante né tantomeno antico. Andiamo in via Mandriole, dove ci hanno segnalato sul colle di

Barbanera la formazione di uno sprofondamento in mezzo a un campo in cui in passato è caduto un trattore, ma non lo troviamo. Rileviamo la Grotta del Drago (22 m, da ripulire e vedere meglio) e dopo cena passiamo a Poggio Cupro (uno o due rifugi di guerra da vedere, per ora ne abbiamo individuato uno), a San Giovanni nelle vicinanze dell'ex-stabilimento della Cupragomma (una signora dice che c'è una grotta, ma in cinquant'anni che ci ha abitato non l'ha mai vista! E ci sarà un motivo direi), lungo la stradina che collega San Giovanni a via Mandriole (una conoscente dice che in un campo sopra la fonte che si trova lungo strada ci dovrebbe essere stata un'altra cava oggi crollata) e nel centro di Cupra, dove secondo una mappa ci sono almeno 20 cunicoli da vedere (uno, non elencato, sta sotto il mercatino della mamma di Panky!) - Andrea Bonci

08.05.11 Val Canale - Monte Catria (Frontone, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Marina Ciampi, Federica Ferrini, Roberto Mingo.

Posizionamenti: Visitate e posizionate con GPS le quattro cavità della Val Canale, nell'ordine: Grotta del Pulciaio, Grotta Traforata, Grotta dell'Arco Naturale in Val Canale e Grotta Grande o Grottone. Il tutto grazie alle preziose indicazioni riportate nell'articolo pubblicato sulla nostra rivista Ipo n°1 del 1979 (!) e in un paio di relazioni del 1968 a opera di Andrea Bocchini e soci. La prima grotta è la più (vagamente) interessante: si sviluppa, come del resto le altre, lungo una faglia N/S ben evidente per una venticinquina di metri; il fondo è ostruito da terra e... cacca (il nome della grotta non è dato a caso) e chissà che rimuovendole non si scopra qualche prosecuzione. Sarà l'anno dei pipistrelli che scompaiono, ma anche oggi un pippi è entrato prima di noi, non lo abbiamo ritrovato quando siamo entrati ed è uscito dopo di noi (magari si è semplicemente nascosto). Circolazione d'aria comunque assente. Da segnalare inoltre un caminetto di 3-4 m non presente sul rilievo, situato appena prima della strettoia di accesso: chiude tutto. Dopo pranzo sotto un bel sole saliamo fino al Monte Roma e tagliamo verso il Poggio Campomiele (senza essere purtroppo raggiunti da Roberto e Marina che avevano preso un'altra strada piuttosto ripida), ammirando per la prima volta le Balze della Porta da lontano, ben consapevoli di quanto ci daranno da fare in futuro; tagliamo quindi dentro la Val Canale in direzione della forretta. Dopo aver salutato un gruppetto di cinghiali iniziamo ad addentrarci tra le pareti della gola e poco dopo sulla sinistra il GPS ci segnala la seconda e la terza grotta oggetto della nostra ricerca. La Grotta Traforata ha un ingresso in parete non molto visibile e un altro più facilmente raggiungibile risalendo per 15-20 m un ampio ghiaione (l'ultimo prima dell'incassamento definitivo della forra) e guardando sulla sinistra tra gli alberi. Dalla caratteristica sezione idromorfa, della grotta segnaliamo però che il rilievo pubblicato sull'articolo in nostro possesso ha Nord e Sud invertiti (non ci portavano i conti con i due ingressi!). A Nord della Traforata, praticamente la sua continuazione oltre il canalone, sulla stessa faglia, c'è la Grotta dell'Arco Naturale in Val Canale: la lunghezza del nome non è ripeschiata dallo sviluppo, che risulta di appena 5 metri e molto ottimistici; chiude su colata. Scendiamo allora la forra, sfruttando un grosso albero sul primo salto e catene inviolabili sugli altri due. Con una sola corda da 35 non abbiamo avuto problemi. Portata di 1 litro all'ora soltanto sugli ultimi due salti, dove riemerge parzialmente l'acqua scomparsa poco prima di entrare nella gola. Alcuni buchi in parete, uno bello proprio sopra il primo salto, sarebbero da raggiungere, anche se non gli darei troppa fiducia. Giunti alla Madonna del Grottone verifichiamo che non si tratta del Grottone a Monte Acuto di cui si parla nelle relazioni del 20 settembre 1981 e del 30 gennaio 1982, che quindi andrà rintracciato (da una breve ricerca in internet e da fonti certe risulta essere un terzo sinonimo della 420 MA PU - Buca del Mascaniello / Grotta del Mandrale). Al paesino di Foce Alta, Luca, nuovo abitante locale, ci lascia il suo numero per andare a cercare una nuova grotta posta sopra il paese che potrebbe anche essere la Buca della Bomba rilevata due anni fa. Dice che l'ingresso è stretto e nascosto dai rovi (proprio come la Buca della Bomba), una vacca ci si è incastrata la zampa e in certe occasioni (d'inverno direi) si forma una colonna di vapore sopra l'ingresso. Ci assicura che sta più in basso della Buca della Bomba e chiederà ulteriori informazioni. Lo contatteremo il prossimo inverno. Partiti da Petrarà ci spostiamo a Caprile alla ricerca dell'ultima signora che sa dove si trova la Buca della Moccicchiosa: il paese è

pressoché deserto... speriamo di trovarci qualcuno quest'estate. Volevamo chiudere il giro passando da Fonte Avellana ma la strada per la Forchetta è interrotta. Torniamo a casa fermandoci alla Cripta di San Biagio (VIII secolo) sotto Serra Sant'Abbondio: carina ma non visitabile (ci si affaccia soltanto) - Andrea Bonci

15.05.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci.

Fondo: Dopo un anno e mezzo esatto e ben 14 punte siamo finalmente riusciti ad arrivare al fondo del Buco del Catria con i sacchi! Dopo "L'Uomo Penitente Passerà..." (bellissimo passaggio in opposizione in un'alta diaciasi che lascia solo alcuni punti "larghi" a noi umani...) un P25 su di un bellissimo specchio di faglia inclinato atterra su una grande sala sul fondo della quale sembra spifferare aria da un paio di punti. Seguendo la faglia in una breve galleria troviamo le ultime scritte del GSM: "Fine Prima Parte" e sul lato opposto della saletta "... e Dopo di Noi Nessuno...". Sinceri complimenti a chi 15-20 anni fa, per lunghi anni (mi sembra 6), ha creduto alle potenzialità di questa grotta sino ad arrivare a questo punto che sembrava davvero insuperabile. Hanno lavorato alla famosa frana instabile alta 6 m, che abbiamo visitato: seguendo il cavetto bianco e rosso si arriva a un torrentello che esce da una polla ed entra in un'altra 1 m dopo, sotto la frana piuttosto minacciosa in quel punto. Circolazione d'aria assente. La stessa aria l'abbiamo invece trovata proprio alla base del pozzo, in un paio di punti dove sarà necessario spostare "qualche" masso. Bisognerà dare un'occhiata più approfondita alla frana -sebbene a occhio non sembrano esserci circolazioni d'aria significative- ma anche in altri punti della grotta, come lo specchio di faglia dell'altra grande sala di -160 sotto la Roulette Russa e, sopra, in "Tutte a Noi!" e al bivio di "Chi la Dura la Vince" (rispettivamente -140 e -130). La giornata non era delle migliori per fare valutazioni sulla circolazione d'aria: al mattino la grotta aspirava (meteo "estiva" sebbene il cielo fosse coperto e soffiava un gran vento), nel pomeriggio di fuori si è scatenato il diluvio universale e la circolazione si è evidentemente invertita (e la grotta si è attivata! Fortissimo stillicidio uscendo a partire dal P30 sotto Spirituosen e ancor più evidente dalla saletta di "Non Basta!". Nulla di pericoloso a ogni modo). La cosa più strana a mio parere l'abbiamo notata nell'arrivo laterale di "Chi la Dura la Vince": infilandomi ho sentito evidente aria in uscita anche piuttosto intensamente (e in quel momento in generale la grotta stava buttando), quindi potrebbe non essere vera l'ipotesi del bypass che da "Kesfiga" (dove l'aria esce) riporta in questo punto. Di là parte una condotta ma una lama gigantesca minacciava di decapitarmi o di chiudermi il passaggio dietro di me qualora sfiorandola si fosse staccata dalla volta dove ancora sta e quindi non mi sono avventurato, ripromettendomi di contattare un kamikaze. Si può ora finalmente pensare di arrivare al fondo con l'imbrago sotto la tuta (cioè non togliendoselo mai) ma soprattutto con i sacchi e tutto l'occorrente per tentare seriamente di superarlo.

Note aggiuntive: Nei meandri iniziali l'acqua entra nel ringiovanimento riaperto la volta scorsa (segnata con la X rossa) per poi uscire in corrispondenza del pentolone della fluoresceina in sala "W la Figa": un altro piccolo dubbio svelato! Inoltre al fondo abbiamo notato degli escrementi di pipistrelli! E a -160 un pippi che dormiva... E infine, abbiamo impiegato poco meno di 4 ore e 30 minuti per uscire da -190 all'ingresso, con calma (ore 20:00), per un totale di circa 10 ore e 30 minuti di permanenza - Andrea Bonci

02-05.06.11 Abisso W le Donne - Grigna (LC). Part: Fabio Bollini + Andrea Maconi, Alex, Mau (Gruppo Grotte Milano). Campo esplorativo a -900/-1000, zona Belfangor, Puciowsky e dintorni

05.06.11 Balze della Porta (Frontone, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini.

Ricognizione: Finalmente alla ricerca delle Buche del Freddo, una frana soffiante scovata su internet, e altre grotte segnalateci dal webmaster del sito www.catria.net, Franco Barbadoro. Lasciata la macchina al parcheggio delle Grotticciole, saliamo la stradina/sentiero verso Bocca della Porta. Dopo circa un quarto d'ora incrociamo le frecce del Sentiero Frassati, che seguiamo in direzione Cagli attraversando il torrente Cinisco, oltre il quale sulla sinistra

vi è un'evidente frana ricoperta di muschi: le famose Buche del Freddo! (coordinate: 43°28'43.6"N, 12°42'27.4"E (WGS84) - q.688). In effetti di aria fredda se ne sente, ma guardandoci un po' intorno capiamo che non si tratta di un fenomeno prettamente carsico: la frana è un vero e proprio ghiaione, largo circa 40 m e alto circa il doppio. L'aria esce alla base di tale ghiaione, ma non in un punto ben localizzato bensì un po' dappertutto. Possibile che "sia crollata" una caverna così estesa, e che soffiasse ovunque? Neanche se fosse Grotta Isabella sui Piani Eterni... Risaliamo un po' il ghiaione e notiamo che l'aria diminuisce linearmente nei primi 2-3 m, fino a non avvertirsi più. Con ogni probabilità si tratta di aria che entra dalle mille aperture del resto del ghiaione: essa si raffredda e, viste le condizioni meteo estive, viene restituita in basso. Fatto sta che un ghiaione soffiante non l'avevo mai notato... e a ogni modo sarebbe interessante rilevare la temperatura dell'aria in uscita per confrontarla con quella di sistemi carsici "conclamati" della zona. Ci incamminiamo allora verso Bocca della Porta, caratteristico passaggio obbligato scavato negli strati del Calcare Maiolica, che in questa località si presentano quasi verticali con diverse pieghe ben in evidenza: la superiamo e risaliamo la valle chiusa soprastante fin sotto i rispettivi ultimi salti dei fossi della Vernosa e di Balze della Porta. In quella zona Franco ci ha segnalato la Grotta dei Ciambotti, una galleria di una decina di metri dalla caratteristica sezione triangolare, utilizzata come rifugio durante la Seconda Guerra Mondiale da alcuni abitanti di Caprile. Non la troviamo (Franco stesso la dava di difficile reperimento, dato che l'imboccatura "guarda proprio verso l'interno della valle") e ci spostiamo verso il Bugone (un'ampia cavità chiusa: probabilmente è il cavernone che si nota dall'alto, sotto una grossa spaccatura/affluente di destra del Fosso di Balze della Porta) e la Grotta degli Uncini (un buco siglato GSM, i posizionamenti quasi corrispondono...), ma la strada ci è sbarrata dall'ultima verticale del fosso. La by-passiamo risalendo un greppo sulla destra poco prima, risaliamo anche uno scivoletto ma alla terza verticale, by-passabile a sinistra arrampicando in opposizione una spaccatura, rimasto solo non rischio: scenderemo dall'alto quest'estate. Torniamo a valle e cerchiamo la Grotta dei Ciambotti nei pressi di Bocca della Porta (Franco scriveva anche: "è poco sopra Bocca della Porta, lungo l'asse principale del torrente Cinisco"), ma un (previsto) temporale in arrivo ci fa correre verso la macchina: sono circa le 13:30. Più tardi andiamo a Caprile a cercare il sig. Alberino, segnalatoci sempre da Franco, che ne dovrebbe sapere di grotte della zona: Panky sotto casa sua fa, angelicamente, "C'è nessuno?" (c'era una luce accesa...), ma niente; telefoniamo poco dopo, ma complice il temporale e un po' di sua diffidenza non riusciamo a parlarci ("Non conosco nessun Barbadoro" ha detto...). Ritenteremo in estate: magari con le belle giornate di sole se ne sta fuori casa ed è più "tranquillo"... Per chiudere la giornata andiamo a fare i turisti a Fonte Avellana dopo aver scoperto che la chiusura della strada della Forchetta è una burla e infine rileviamo la Grotta di San Pier Damiani, una caverna/chiesa già posizionata un paio di anni fa, presso la strada delle Scalette - Andrea Bonci

16-19.06.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Marco Allegrezza, Serena Bini, Fabio Bollini, Federica Ferrini + Massimo Bollati, Alessandro Dolci (GS Foligno), Lino Bedini, Maria Pia Pozzi (GSU), Monia Bramucci, Maurice Mezzelani (Osimo), "il Fauno", Riccardo Stacchini, Diego Gaeta e qualcun altro di Chiaserna.

Giana Explora: Lo scopo di questo intervento era la sistemazione di un sistema di comunicazione tra alcune zone della grotta e l'esterno e, naturalmente, il tentativo di svuotamento del terzo sifone. Abbiamo dovuto procedere al riinnescamento del primo e del secondo sifone in quanto, durante la stagione invernale, il sistema di autosvuotamento si era disinnescato. Grazie a una nuova pompa a membrana il riinnescamento è stato molto più rapido che le volte precedenti, nel secondo sifone si è riusciti a ripristinare il sistema di autosvuotamento in meno di mezz'ora. Svuotati i primi due sifoni è stata stesa una linea telefonica dall'esterno sino al punto alto immediatamente prima del terzo sifone. Il sistema funziona ottimamente e ci permette di operare con maggiore sicurezza e velocità. Per innescare il lungo tubo (50 m, 50 mm di diametro) di drenaggio del terzo sifone sono stati fatti diversi tentativi e, alla fine, l'unico metodo possibile è stato quello di piazzare due valvole a sfera da 2" alle estremità

del tubo, riempire completamente il tubo anche con l'ausilio di due pompe manuali, chiudere la valvole e ripiazzare il tubo all'interno del sifone. Per procedere al riempimento la parte immersa nel sifone è stata estratta e portata nel punto alto che si trova prima del terzo sifone e tutta la linea è stata spostata indietro di circa 10 m. Lo svuotamento è avvenuto molto rapidamente, il livello scendeva a vista d'occhio e si è dovuto intervenire sul sistema di svuotamento del secondo sifone per accelerare il deflusso dell'acqua proveniente dal terzo. Il pavimento del terzo sifone è molto regolare e piano, la galleria è generalmente molto bassa e abbiamo dovuto spostare l'aspirazione all'interno del sifone in diverse occasioni. Percorsi circa 20 m la galleria diventa ancor più bassa e l'aspirazione dei pochi centimetri per permettere il passaggio diventa problematica tanto che quando ci sembrava che mancassero pochi metri alla fine del sifone il tubo ha aspirato aria svuotandosi completamente. Quanto prima effettueremo un nuovo tentativo con un tubo di sezione minore che ci consenta di operare anche con livelli molto bassi. Dall'analisi del rilievo dei primi esploratori si evince che il quarto sifone è immediatamente sopra il terzo e, quindi, è molto probabile che al termine del terzo si possa trovare una zona con il pavimento eroso e un livello maggiore. Se così fosse, una volta superato il terzo sifone si potrebbe predisporre definitivamente la zona di aspirazione nel punto basso. Tale favorevole situazione è presente nel secondo sifone. Una volta svuotato (anche parzialmente) il livello del sifone risale molto lentamente, tanto che dopo 12 ore la differenza non era praticamente apprezzabile. Nel corso del campo sono stati trasportati nella grotta anche i materiali occorrenti per lo svuotamento del quarto e del quinto sifone, compresi 50 m di tubazione da 50 mm. Hanno partecipato ai lavori circa 15 persone - Massimo Bollati

02.07.11 Grotta di Campilgallo - Corno di Catria (Scheggia e Pascelupo, PG).

Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Alberto Moriconi, Roberto Garelli (Pro Loco Isola Fossara) e i figli Antonio e Matteo Moriconi, Riccardo Garelli.

Ricognizione e posizionamento: D'accordo con Alberto Moriconi, presidente della Pro Loco di Isola Fossara, ci facciamo accompagnare da lui, Roberto e i rispettivi bambini alla Grotta di Campilgallo, che finalmente ritroviamo. Le coordinate del Catasto Umbro erano molto errate: la grotta si raggiunge percorrendo il sentiero 29 bis che da Isola Fossara conduce sotto il Corno di Catria. Oltrepassato un bivio (il sentiero continua in alto) si giunge in breve a una radura chiamata localmente Campilgallo. La grotta si apre a pozzo (di 4 m) una trentina di metri sotto il prato, nel bosco. Dopo le visite di Bolletta e Passeri (e i rispettivi rilievi) c'è stato anche un GSF (Fabriano?) che ha tentato la disostruzione del fondo alto e del fondo basso della grotta, con scarso successo (pochissimi metri guadagnati). Di aria non ne esce da nessuno dei due fondi. Sono scesi anche i bambini, tra i quali Riccardo, 9 anni, sembra davvero appassionato. Tornando a Isola ci scambiamo numerose informazioni su cavità della zona: alcune già catastate, altre no, tutte con le rispettive storie e leggende locali. Un esempio: il Nicodemo della Grotta di Nicodemo era un capo degli alpini (Angradi era il cognome) nato e residente a Isola Fossara! Ci salutiamo con la promessa di risentirci presto. Nel pomeriggio andiamo a tentare di posizionare e rilevare un buco visto 5 anni fa sul monte Acuto, nel prato soprastante il bosco chiamato Caccia Maestra, senza purtroppo ritrovarlo per la fittissima nebbia! Compiamo quindi il giro completo delle strade del Catria e in serata siamo a Caprile - Andrea Bonci

03.07.11 Balze della Porta (Frontone, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Franco Barbadoro, Luca Gemignani, Marco (Lupus in Fabula).

Ricognizione, eventuali posizionamenti e/o rilievi: Ore 8:30 appuntamento alle Grotticciole con Franco Barbadoro e i suoi amici Luca e Marco per andare a vedere la Grotta dei Ciambotti e altre cavità delle Balze della Porta. Ironia della sorte, nell'uscita del 5 giugno eravamo passati vicinissimi ai Ciambotti: la grotta infatti si trova prima dell'ultimo salto del Fosso di Balze della Porta, sulla sinistra idrografica, ben nascosto. Si tratta di una breve cavità dallo sviluppo di 9 m scarsi formatasi dal distaccamento e successiva ricementificazione di roccia soprastante, in corrispondenza di una faglia N/S che poi si ritrova nel fosso. Vi vivono un pipistrello e diversi geotritoni,

anche se oggi non abbiamo visto questi ultimi. Eseguiamo come al solito rilievo e posizionamento. Tornati sotto il salto proseguiamo per un sentiero che recentemente è stato segnato (ci auguriamo non per le piste di downhill): un gran bel sentiero che passa per un ampio riparo sottoroccia erroneamente indicato come Grotta dei Ciambotti (vi è stato posizionato un cartello scritto con il pirografo); risaliamo le Balze della Porta in zone da mufloni fino a guadagnare diversi punti panoramici ("l'Altare" è uno di essi, come lo chiama Luca - 43°28'34.3"N, 12°42'09.6"E (WGS84), q.1030) e notando la gran varietà botanica della zona; scendiamo quindi nuovamente al Fosso di Balze della Porta (ma prima dei salti), lo attraversiamo intorno a quota 1030 e saliamo in direzione del Bugone, un'ampia caverna non catastabile che dà il nome alla zona di destra del fosso (Balze del Bugone). Poco sotto la caverna ritroviamo, d'accordo con le coordinate, la Grotta degli Uncini, marchiata con la sigla GSM92. Proprio come scriveva Andrea Bocchini il 16 giugno 1968 (!), si tratta di una "stretta fessura in cui gettando dei sassi sembra che non si fermino subito": la fessura è però orizzontale! Rileviamo e posizioniamo; nessun interesse esplorativo (circolazioni d'aria dovute a ricircoli tra i vari ingressi). Pranziamo al Bugone, quindi saliamo all'altro buco siglato GSM noto a Franco, stavolta GSM93, che si rivela essere una delle bocchiniane "altre cavità covi di volpi" (stessa relazione). Anche qui, nessun interesse esplorativo: si tratta di un clamoroso sottomasso adibito a tana! Traversiamo in leggera salita fino al Fosso della Vernosa e troviamo un sentiero che scende dalla fonte omonima, ricollegandoci in breve alle odiose piste da downhill della Muccicchiosa: un vero scempio! Dopo un'ultima sosta in un punto panoramico che sembrerebbe corrispondere a quello dove si interruppero le ricerche della Buca della Muccicchiosa il 23 giugno 1968 ("!", di nuovo...) scendiamo a valle e ci rechiamo a casa del Sig. Alberino Pierucci, a Caprile, per saperne di più sulle cavità della zona. Ci rivela l'ennesimo nome di una delle grotte dei Codalini, che chiama Grotta del Gallo (dovrebbe trattarsi della terza); Grotta dell'Ellero è una cavernetta non catastabile (vista il 5 giugno) situata in cima al parcheggio delle Grotticciole e nascosta dall'edera (l'"ellero", localmente); a proposito, secondo Franco quando non esisteva il parcheggio le Grotticciole erano un posto ben diverso dall'attuale schifo: pieno di rocce e, si presume, caverne. Ne sono rimaste soltanto quella dell'Ellero e un'altra sotto la stazione della bidonvia, al margine della strada. Secondo Alberino nell'area della Muccicchiosa non ci sono e non ci possono essere cavità: bene! Ma allora dove sta la Buca della Muccicchiosa? - Andrea Bonci

05.07.11 Buco del Falco - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini.

Risalite e rilievo: Al Falco dopo quasi due anni. Visto un buco all'estremità Est, soffiante ma probabilmente un ricircolo con altri buchi nei pressi. Iniziamo il rilievo e attacchiamo la risalita (già fatta dall'ASGSV su spit) della bocca principale alta. Messi due fix e raggiunto un vecchio ancoraggio, desistiamo per via di discreti massi in bilico che avrebbero tranciato la corda se disgiunti. Aggiunto un fix al vecchio ancoraggio scendiamo rilevando fino all'arco naturale che stabiliamo essere l'ingresso di questa particolare cavità. Bagno ristoratore al fiume (ci voleva!) nei pressi dell'Antro delle Ossa (poco a valle del primo ponte) - Andrea Bonci

07.07.11 Monte San Vicino (San Severino, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini + Vittorio Sassaroli, Gabriele Chiucchi.

Rilievi e posizionamenti: Grazie a Vittorio che l'ha individuato recentemente ritroviamo, a 15 anni esatti di distanza dalla prima visita documentata, il Foro del San Vicinello, risalendo dai Trocchi di San Vicino e tagliando poi orizzontalmente verso alcune paretine. Alcune peripezie per entrarci: più agevole dall'entrata alta, che posizioniamo perfettamente. Lo sviluppo in caverna, rimisurato e comprendente il foro in sé e una cavernetta da esso separata da una cengia lunga 20 m (tutto incluso nel rilievo del '96), risulta pari a 28 m, mentre il dislivello del foro è di 11 m. Ricordavo che nel '96 mi avevano usato come cavia in un camino della cavernetta: in effetti si sente dell'aria uscirvi, ci infiliamo la testa di Pinky in qualche modo ma sembrano non esserci prosecuzioni più larghe di un palmo. Oltretutto il comportamento da

ingresso meteobasso (e la temperatura relativamente alta dell'aria che soffia) non lascia immaginare prosecuzioni più imponenti di un collegamento col soprastante bosco! (nel quale, a ogni modo, non vi sono spaccature ben evidenti). Risalendo per una trentina di metri proprio sopra la cavernetta tenendoci sulla destra raggiungiamo la Grotta di San Vicinello, o Buco dello Scalpellino, o Grotta Ermass: un po' troppi nomi per una caverna di 8 m senza prosecuzioni! Prendiamo il punto col GPS, solite foto e torniamo alla macchina. Ci spostiamo al Riparo del Monte San Vicino, noto ai più come Grotta di San Francesco, che rileviamo e posizioniamo, risalendo anche un cunicolo verticale di 2 m che chiude su moscerini. Pranziamo a Pian dell'Elmo con Gabriele Chiucchi del maneggio e il suo 86enne suocero Alfredo (in netta divergenza politica!), che ci parla di grotte e di storie della Seconda Guerra Mondiale. Con Gabriele andiamo a vedere una di queste, la Grotta delle Costarelle, una caverna di 10 m di sviluppo utilizzata come rifugio dai partigiani, situata sopra l'abbazia di Valfucina, a quota 950 sul monte Pulcino, poco lontano da una strada bianca. Rileviamo e posizioniamo (la catasteremo), quindi scendiamo a visitare l'abbazia e in particolare la sua splendida e trascurata cripta. Tornando verso Pian dell'Elmo ci fermiamo nella zona della Grotta de Parro' (la "o" è chiusa), che si troverebbe sotto i Trocchi di San Vicino, ma senza Gabriele non riusciamo a trovar nulla se non un riparetto non catastabile situato poco sotto la strada, che non sembrerebbe trattarsi della grotta cercata. Torneremo prossimamente per verificare altre segnalazioni e identificare la Grotta de Parro' e la Grotta dei Lupi, che a detta di Gabriele è uno dei buchi sottostanti la croce del San Vicino - Andrea Bonci

09.07.11 Vecchio Acquedotto di Arcevia - Monte della Guardia (Arcevia, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Visita: In mattinata, praticamente al primo colpo, ritroviamo questa segnalazione riportata tra i progetti di attività dell'anno 2001. Percorriamo una strada che da Arcevia conduce sotto il monte della Guardia fino a una probabile captazione bassa del vecchio acquedotto, quindi saliamo il "Sentiero del Vecchio Acquedotto" segnalato dall'Associazione Turistica di Arcevia, guadagnando una cinquantina di metri di dislivello; a questo punto lo abbandoniamo risalendo tra i rovi eppoi seguendo dei pezzi di sacco nero da condominio curiosamente disposti lungo la traccia che conduce alla cavità, che si apre a buca proprio lungo il fosso. Alcuni Soci di allora avevano percorso senza luce i primi 20 m: lo sviluppo totale, compresa una nicchia laterale, si rivela pari a 32 m! Scavato nella Scaglia Bianca, il breve condotto ospita due rospi e una rana. Rileviamo, posizioniamo e scattiamo foto. Scendendo visitiamo la captazione a bordo strada: dopo 3-4 m una vasca piena d'acqua, forse sifonante, impedisce ogni prosecuzione. Concludiamo la mattinata con una visita alla Grotta del Vernino - Andrea Bonci

10.07.11 Buca del Pluviometro, Abisso Cani Sciolti, Pozzetto sopra Bosco Rotondo - Monte Catria (Frontone, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Sara Ramadoro.

Ricognizione e topografia: Tornati alla 769 MA PU per fare il rilievo, rivisitiamo la vicina Buca della Neve constatando la totale assenza di circolazioni d'aria, quindi mentre rileviamo la 769 individuiamo il punto da dove esce aria fredda con una certa intensità (dunque un ingresso basso): ci lavoreremo durante il campo estivo di fine luglio. Risaliamo alla macchina con calma per goderci il gran sole e ci spostiamo in cima al Catria, dove ritroviamo un Abisso Cani Sciolti quasi del tutto occluso! Di correnti d'aria non vi è traccia: si conferma così l'ipotesi di frattura sommitale senza grossi sviluppi. Concludiamo il rilievo (ultima battuta), puliamo e disarmiamo. Visitiamo anche i vari buchetti presso la croce, dei più significativi dei quali (due) prendiamo le coordinate per visualizzare su carta la direzione della faglia. Tornando alla macchina passiamo a rilevare e posizionare il Pozzetto sopra Bosco Rotondo, già individuato anni fa. Cinque metri di sviluppo quasi verticale, si trova sulla stessa faglia del Pluviometro e si apre su un suo cedimento, senza possibilità esplorative - Andrea Bonci

16.07.11 Elcito (San Severino, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione: In mattinata siamo andati a verificare una segnalazione avuta da Gabriele Chiucchi e controllata pochi giorni fa da Sandro Montanari dell'Osservatorio Geologico di Coldigioco: un buco soffiante situato al margine sinistro della strada che attraversa la "strettoia" di Elcito (coordinate WGS84: 43°19'21.7"N, 13°06'22.6"E; q.813). Nulla di notevole: nonostante in inverno sembrerebbe che un'intensa corrente d'aria sciolga la neve intorno al suo ingresso, in questo periodo non c'è circolazione. Stesso discorso dell'Abisso Cani Sciolti, più o meno! Non è neppure catastabile (è una buca di 2 m seguita da una fessura), perciò decidiamo di fare un giro sul soprastante Serrone del Buzzo, dato che su Google Earth si nota una faglia che lo attraversa. Niente da fare, arriviamo sul Monte la Pereta ma di carsismo profondo non vi è assolutamente traccia. Anche a Elcito non ci danno speranza: l'unico "buco" in zona è quello che abbiamo visto - Andrea Bonci

17.07.11 Foro degli Occhialoni - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Alesi, Marco Allegrezza, Lorena Barsi, Serena Bini, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Stefano Fancello, Federica Ferrini, Roberto Mingo, Sara Ramadoro + Franco Pettinari, Anouck, Federica (figlia Lorena).

Palestra: Si rivedono finalmente tante vecchie facce... tra cui Lorena che rientra dall'infortunio avvenuto proprio qui a novembre! Attrezziamo, scendendo dal buco alto con una corda da 22, la calatona sul vuoto (circa 25 m - corda da 42) e una minore più vicina all'accesso superiore del foro, più una di servizio (pseudotraverso in salita sulla sinistra); per i principianti attrezziamo la calata appoggiata e frazionata (2 fix, necessarie placchette diam. 8) scendendo sulla destra del foro (corda da 35 - con la rimanente attrezziamo un corrimano, poi utilizzato per prova!), per risalire l'arrampicata interna al foro). Sarebbe veramente fantastico attrezzare la palestra con armi inviolabili in tutti i sensi (long-life: eterni, inasportabili e soprattutto posizionati per bene) in modo che chi debba usufruire della palestra si porti dietro lo stretto necessario (corde e moschettoni) indicato nell'eventuale scheda tecnica, senza troppo ferro inutile e pesante per tutti. Ci si potrebbe pensare - Andrea Bonci

24.07.11 Grotta del Fibbio - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Rilievo: Alle 9:00 incontriamo il Sig. Gianluca Tiberi di Isola Fossara che ci consegna le chiavi del rifugio del Boccatore che useremo la prossima settimana per il campo estivo (ci facciamo un salto e troviamo un ghio che vive nello "scannatoio"). Una pioggia intensa ci ha accompagnato da Pian d'Ortica (ore 11:00) per tutta la (mezza) giornata... Percorrendo il sentiero di Belfagor ci abbassiamo di un centinaio di metri di quota in corrispondenza di Slum, un "buco" trovato da Fabio nell'inverno 2008, che quella volta soffiava. Per arrivarci scoviamo una tana con due ingressi a quota 1333, nulla di notevole ma volendo catastabile, quindi a quota 1277 ritroviamo Slum: non sembra aver troppe speranze, ma c'è da dire che eravamo sprovvisti di incensi e la giornata non era l'ideale per simili valutazioni vista la pioggia. Ci spostiamo verso il punto dove si troverebbe la Grotta del Fibbio, a lungo confusa con l'Abisso Belfagor mentre in realtà si tratta di due grotte distinte: inizialmente giungiamo a una carbonaia, quota 1240 circa, poi deviamo verso Est fin sotto una paretina: in alto si intravede un antro, siamo a 15 metri dalla grotta... è lei! Proviamo ad arrivarci salendo e traversando da destra, ma la roccia è friabile e oltretutto piove. Ci scendiamo dall'alto, poco lontano dal sentiero di Belfagor. La raggiungiamo: una caverna larga quasi 10 m, alta circa 2.5 e lunga 6, con una nicchia in fondo che ricorda vagamente l'ingresso di una grotta. Nessuna possibilità esplorativa ma abbiamo sfatato un mito e finalmente daremo un numero di catasto a Belfagor. Dopo aver rilevato risaliamo e andiamo a pranzare dentro l'ingresso di Belfagor. Le intenzioni erano di andare a rilevare le ultime parti di Belfagor, rilevare la soprastante Buca del Diavolo a Balze degli Spicchi e fare la poligonale esterna tra i due ingressi per sovrapporne i rilievi (ed eventualmente risolvere gli ultimi dubbi sull'aria di Belfagor) ma il freddo e l'umidità accumulati ci costringono alla ritirata strategica: torneremo durante il campo. Scendiamo dalla strada delle Scalette e quotiamo la Buca della Falesia (1052 m): nessuna possibilità esplorativa ma potrebbe essere catastata - Andrea Bonci

Nota "postuma": La vera Grotta del Fibbio è un'altra! Forse la "Tana sopra Slum"

27-02.07-08.11 Monte Catria (PU, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Federica Ferrini, Sara Ramadoro.

Campo estivo: Con base al rifugio del Boccatore, il campo estivo ha coinvolto cinque Soci e prodotto i seguenti risultati:

27 luglio: Sistemazione, Pozzo Majo Dopo alterne vicende si arriva al rifugio alle 11:00, si sistemano i materiali e si pranza. Sonnellino per Quattrassi e alle 15:00 si va al Pozzo Majo sotto una pioggia sempre più insistente. Nel buco alto dimora un gufo o qualcosa di molto simile: entra Anzelmo e superando il punto stretto si trova in un ambientino con un cunicolo verticale che si sviluppa verso l'alto per 2-3 m, mentre in basso si perde in fessure impercorribili ma facilmente lavorabili. Il test dell'aria dice che c'è circolazione in entrata ponendo l'incenso in basso, circolazione in uscita in alto: di solito non è un buon segno. La prova del nove la fornisce il buco basso: scendendo sulla giusta giusta corda da 15 fino in fondo al pozzo scoperchiato, si verifica stavolta una circolazione d'aria uscente in basso ed entrante in alto. CVD. A innescare tale circolazione potrebbe essere il camino alto, che presumibilmente comunica con l'esterno. Si tenta di aprire la strada nel cunicolo basso, ma guadagnato un metro ci si ritrova nelle fessure impercorribili di cui sopra... DOVREBBE trattarsi di uno sporco anello, tuttavia sassi scagliati da sopra non vengono uditi sotto, quindi non si può affermare nulla di certo. Mah! Le intenzioni di andare a chiudere la giornata al Buco della Strada Forestale vengono cancellate dalla pioggia ancor più intensa

28 luglio: Buca del Mascarello, Grotte dei Codalini, Caverna la Chiesola In mattinata al monte Acuto per visionare la Buca del Mascarello (o Grottone, o Grotta del Mandrale - erroneamente iscritta a catasto come Buca del Mascaniello). La si trova facilmente scendendo una strada sotto Bocca della Valle: quando la mulattiera diventa sentiero, sulla destra si scorge l'ampio cavernone. Nulla di rilevante: Anz risale anche il camino interno, già esplorato almeno due volte in passato (una - forse la prima - dal nostro gruppo il 30 gennaio 1982); al solito si posiziona e rileva il tutto. Si decide di andare alle grotte dei Codalini. L'itinerario di avvicinamento più rapido e sicuro consiste nel lasciare l'auto sotto il rifugio di Cupa delle Cotaline, quindi percorrere la SP105 fino al cartello del suo km 14 e da lì scendere un'ottantina di metri, prima nel bosco e poi nel prato. Lungo lo strano giro seguito oggi, tra la nebbia fitta, si fa ripetutamente vedere da vicino il muflone fotografato da Fabio il 1° ottobre scorso! Arrivati alle grotte si nota subito una certa confusione con i numeri e i nomi apposti all'ingresso (invertite la 1 e la 3). Non appena rischiarato un po' Anzelmo e Pinky si rendono conto di trovarsi sopra "l'Altare" raggiunto il 3 luglio scorso, in un punto inquadrato da una foto scattata allora: perfetto! La Grotta I dei Codalini è la sala da pranzo del muflone, la II (o Grotta delle Capre) il suo bagno (!), mentre la III non sembra essere frequentata dal muflone... ed è la più interessante. C'è una certa circolazione d'aria in uscita: si scende alternando cunicoli e frane a sale e gallerie (anche grandiose e concrezionate!) fino a un laghetto/tappo di fango. Con una bizzarra ma gustosissima tirolese sopra di esso si arriva a un cunicolo forzato dal GSM negli anni '90 che conduce a una salettina chiusa da un cunicolo semisifonante che non sembra condurre da nessuna parte. Fuori dopo qualche ora, a tarda sera si va alla Caverna la Chiesola, rilevata e posizionata: nulla di rilevante, il solito camino che genera le caverne della zona chiude

29 luglio: Buca del Diavolo a Balze degli Spicchi, Abisso Belfagor Con moltissima calma questa mattina si parte per il Pian d'Ortica e per la carbonaia di Belfagor. Dopo qualche (grossa) dimenticanza (l'imbrago di Quattrassi!) si arriva alla carbonaia del vecchio campo alle 14:00 circa, quindi dopo pranzato Anzelmo e Pinky entrano nella Buca del Diavolo a Balze degli Spicchi per visitarla e rilevarla. Si era sempre supposto che fosse l'ingresso alto del vicino Abisso Belfagor: nulla di tutto ciò, si tratta di un pozzo di una dozzina di metri che dà in una sala (con scritta dello Speleo Club di Gubbio del 1977!) intasata da un franone non soffiante, con tanto di cavi abbandonati, un paio di fumogeni (portati via insieme a qualche altra solita immondizia) e... l'ogiva di un proiettile antiaereo (Mingo dixit) della Seconda Guerra Mondiale, segnalata da una freccia rossa! Si rileva e si disarmo in fretta... anche se non dovrebbe

trattarsi di nulla di pericoloso. Raggiunti gli altri si entra tutti insieme a Belfagor: oggi sì che c'è aria in uscita! Superato il Manzalmeandro, al solito si verifica aria in uscita anche all'attacco del pozzo: bene. Si scende e si risale al Ramo del Martello (dove vengono messi ancoraggi definitivi): l'aria ENTRA nel ramo, ovvero sale dal fondo della grotta... e va a finire nel camino impercorribile ma facilmente lavorabile: possibile che torni nel ramo principale? Si fa il rilievo fino al ponte, quindi si scende al fondo rilevando il Meandro dei Bambini: c'è aria sia nel Meandro di Sinistra che nel Meandro di Destra, ma mai quanta nel Manzalmeandro. Mah! Si Risale in cima al pozzo e prima di infilarsi nel meandro Anzelmo si arrampica nel soprastante caminetto che si supponeva comunicasse con la Buca del Diavolo: zero aria e l'ipotesi è quantomai fuori luogo vista l'altimetria. Il grosso dell'aria esce invece... dalla prosecuzione naturale del Manzalmeandro, che a questo punto deve essere rivalutata! Sempre ammesso che non comunichi in qualche modo con il Ramo del Martello, ma allora comunque un grosso quantitativo di aria sarebbe disperso, non ritrovandosi nei meandri del fondo. Si esce e in serata se ne vanno Panky e Quattrassi

30 luglio: Abisso Drenacrom Rimasti in due si scende nel cosiddetto Buco del Catria per concludere il rilievo e valutare le correnti d'aria. Oggi la grotta aspira: si scende in scioltezza fino a "Chi la Dura la Vince", (poco sopra si riprende il rilievo dove si era abbandonato lo scorso 30 aprile), al bivio l'aria scende tutta verso il fondo. In "Tutte a Noi!" l'aria dello specchio di faglia laterale viene verso il fondo. Anche nel salone sotto la "Roulette Russa" l'aria incredibilmente non viene aspirata nello specchio di faglia ma butta chiaramente, risalendo verso "L'Uomo Penitente Passerà", dove Pinky sente freddo dalla guancia giusta (quella verso l'esterno). Si scende in fondo fin sotto la frana dove si conclude il rilievo, a -185: oggi il torrentello è in secca ma prosecuzioni percorribili non ve ne sono. Oltretutto c'è movimento d'aria sotto la frana ma non si riesce a capire bene dove vada a finire. Resta una possibilità: una finestra notata la volta scorsa, a 5 m dalla base dell'ultimo pozzo. Anzelmo risale quei pochi metri, si allunga con l'incenso acceso e... sembra che la finestra si aspiri tutta l'aria!! Forse è psicologia, ma la volta prossima ci sarà qualcosa da fare quaggiù. Del resto la frana alla base del pozzo non aspira oggi l'aria che la volta scorsa sembrava soffiare su con una certa intensità. Fuori alle 20:00, essendo entrati alle 10:30

31 luglio: riposo - Croatoan, Draghi/Maghi/Spaghi Un meritato riposo, nella mattina in cui arriva la neobattezzata Sosty (Sara) a Chiaserna. Timido bagno (l'acqua è gelata!) sotto le cave di Valdorbis, quindi si sale al monte Acuto da Chiaserna dove si va a rivedere Croatoan (ritrovato quest'inverno): sembrerebbe aspirare aria, quindi ci sarebbe inversione di corrente tra inverno ed estate, ma la corrente stessa ne è poco convinta. Un tentativo si può comunque fare. Si va a vedere il complesso delle tre cavernette Buca dei Draghi / Buca dei Maghi / Buca degli Spaghi, segnalate da Fabio il 1° ottobre scorso: nulla di interessante, tantomeno catastabile. Tornati al rifugio dopo le 18:00 sotto una gradevole pioggia

1 agosto: Buca sopra la Caccia Maestra, Buco della Strada Forestale In una giornata in cui si sarebbe dovuto visitare due risorgenze sopra Cantiano (si rinuncia perché salire da sotto è come attraversare la giungla, in questo periodo!) si ottengono telefonicamente informazioni riguardanti la posizione di Acqualand: si tratta di un ampio ingresso posto presso un lecceto ben evidente sul Tenetra dal Ponte Romano della Gola del Burano, in un canale sottostante i soli prati visibili. Da poco prima del Ponte Romano è possibile salire dal basso per un sentiero (individuato un anno e mezzo fa) che sbuca in uno stradone mediano. Il canale giusto è quello a sinistra (salendo) di quello "inforato" che da sotto sembra presentare un salto alto e va risalito per un'ottantina di metri fino a trovarsi di fronte all'ingresso della grotta. Salendo per la strada che collega Acquaviva di Cagli al monte Tenetra si lascia l'auto nei pressi di vecchi tabelloni della RAI e si scende il canale sottostante (va riconosciuto!): se si arriva allo stradone senza trovare la grotta si procede lungo questo verso Cagli fino a un canale da risalire per ottanta metri. Un'altra informazione riguarda una buca presso le Gorghe, ben nota a GSM e GSF che in passato la frequentavano spesso: come si era immaginato dovrebbe trattarsi della Grotta III dei Codalini. Non si va a cercare Acqualand vista l'ora, ma si sale sul monte

Acuto a cercare un pozzetto individuato cinque anni fa a oltre 1500 m di quota. Lo si ritrova, sotto la pioggia: scende 5 m tra la frana. C'è un pizzico di circolazione d'aria entrante, ma potrebbe trattarsi di un breve ricircolo con fessure che portano all'esterno. Si effettuano rilievo e posizionamento, battezzandolo Buca sopra la Caccia Maestra, dal nome del bosco sottostante. Scesi a Chiaserna Sosty se ne va e alle 19:00 si entra finalmente al Buco della Strada Forestale, dopo averlo invocato per tutta la durata del campo. Due anni fa Anzelmo e Fabio erano scesi fin sopra a un salto di 8 m che per mancanza di corde non era stato sceso. Stavolta si passa la strettoia che vi accede (una 'S' fastidiosa) e giunti alla base del pozzo si nota che la grotta non finisce qui, come avrebbe dovuto essere da un rilievo del GSM del 1988: scende un'altra decina di metri fino a un meandro dove qualcuno (Città di Castello?) ha lavorato e che forse ha forzato. C'è dell'aria in uscita, poca in realtà, e forse è tutto un banale ricircolo (con l'incenso in alto l'aria entra), ma andrebbe rivista meglio. È anche una grotta carina!

2 agosto: riposo e rientro! Oggi si voleva spaccare il mondo e invece ci si è alzati tardissimo e con moltissima calma si è sistemato tutto il materiale nelle due macchine superstiti e salutato con altrettanta cautela il Catria

Tanti conti in sospeso chiusi, nuove prospettive aperte: dopo questo campo abbiamo un'idea più chiara delle possibilità esplorative del massiccio del Catria. Bella lì! - Andrea Bonci

07.08.11 Buco del Falco, Buco del Bagno - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Risalite e rilievo: Completata la risalita (già effettuata in passato dall'ASGSV) al Buco del Falco, mancavano appena 5 m piuttosto marci. In cima dormiva un pipistrello... L'aria che si percepisce chiaramente subisce un gigantesco effetto polmone, notato poi visivamente grazie a delle ragnatele in controluce situate in un piccolo foro alto. Scendiamo completando il rilievo e disarmando (con qualche difficoltà visto che un paio di moschettoni si sono inchiodati!). Nel pomeriggio inoltrato entriamo al Buco del Bagno dove era rimasto da vedere il camino, già salito (probabilmente dai fabrianesi): 7-8 m fattibili in opposizione (abbiamo messo un fix all'inizio, ma non ce n'era bisogno) poi budello fangoso di 3-4 m che si va restringendo. C'è del movimento d'aria (effetto polmone) probabilmente dovuto alla vicinanza con l'esterno. Peccato che chiuda perché non si spiega il deposito di gesso alla base! E l'ipotesi di Giuliano del collo d'oca ostruito nell'ultima sala francamente sembra molto fantascientifica. Tracciata infine una poligonale esterna tra Buco del Falco, Buco del Bagno e ingresso storico della Grotta del Fiume, che dovrebbe essere un punto noto - Andrea Bonci

20.08.11 Monte San Vicino (San Severino, MC). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Vittorio Sassaroli.

Rilievi e posizionamenti: Alle 9:00 a Pian dell'Elmo partiamo alla ricerca della/e Grotta/e dei Lupi. Percorriamo il sentiero 173C fino a un prato in salita: qui tagliamo nel bosco a sinistra per circa 300 m fino a raggiungere le paretine nascoste dove si aprono le varie grotte (dovrebbero essere circa cinque, ma solo una di esse ha un nome locale). Cerchiamo troppo in basso: le grotte si trovano al massimo un centinaio di metri di dislivello sotto la croce, nel bosco, ma non lo sapevamo con certezza... Le nostre ricerche portano solo al rinvenimento di una cavernetta (nota ad Alfredo, suocero di Gabriele) posta alla base del canalone che stavamo battendo (il suo punto più stretto, sulla cui sx orografica si apre la caverna: riconoscibile da una X rossa posta presso l'ingresso), alla partenza di un ampio ghiaione che attraversa il sentiero 50 m più sotto (coordinate WGS84: 43°20'05.2"N, 12°03'48.5"E, q.1220). Nulla di rilevante. Ci spostiamo allora nella zona dove si aprirebbe il Pozzo Diasprino: percorriamo il sentiero 162 per circa 400 m dai Prati, quindi Vittorio ci mostra una spaccatura da lui individuata precedentemente ma appena prima di uscire dal sentiero per andarla a vedere notiamo a 1 m da esso un foro di 90x80 cm che è proprio il Pozzo Diasprino che cercavamo (per la cronaca la spaccatura chiude): si scende in libera stando attenti a cosa si tocca, a -3 un bivio immette in una spaccatura 300/325°N che da una parte prosegue in piano e dall'altra scende (circa 4 m di sviluppo praticabile). C'è dell'aria (per nulla fredda) in uscita

da entrambe le parti. Rileviamo e uscendo diamo un'occhiata alla prosecuzione della spaccatura: una quindicina di metri sotto il sentiero vi sono un paio di fessure che con ogni probabilità aspirano l'aria. A ben pensarci però non tornano i conti con il senso della circolazione... mah! Effettuiamo anche un posizionamento più preciso e dopo pranzo andiamo a vedere una caverna vista da Vittorio sul monte Puro che si rivela trattarsi del Riparo dei Pastori / Tana del Puro. Per arrivarci percorriamo la strada che collega Elcito a Castel San Pietro fino al bivio di quota 741, saliamo al "Palazzo" segnato sulla carta e seguiamo a piedi verso la cima di monte Puro. Alla sella di quota 832 prendiamo un sentierino che si dirige verso le paretine visibili sulla sinistra e in cinque minuti siamo alla grotta: un'ampia caverna senza speranza. Proseguendo lungo le paretine nella stessa direzione troviamo anche la Caverna Alta di Monte Puro: potrebbe trattarsi del "Forno" segnalato a Vittorio in zona (ne ha le sembianze pur essendo troppo alta e senza nerofumo sulle pareti), ma mancherebbe l'albero che a detta dei locali lo nasconde alla vista. Ci sono due grossi chiodoni infissi sulle pareti per arrampicarsi nella "grotta". Gran bei posti, a ogni modo! Effettuiamo i posizionamenti e per concludere la giornata andiamo a vedere delle "doline" in cima al monte segnate sulla carta (q.885) che si rivelano essere degli stagni per far abbeverare il bestiame... - Andrea Bonci

27.08.11 Gola di Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Posizionamenti e/o rilievi: Effettuando una per noi inedita traversata della Gola seguendo la via dell'acqua (in pratica 8 ore con i piedi a mollo) abbiamo rivisitato le varie caverne che si aprono lungo il corso o nei pressi del Sentino, nessuna delle quali (ma lo immaginavamo) desta interesse esplorativo: ne abbiamo approfittato per raccoglierne i dati catastali mancanti e scattare fotografie degli ingressi. In ordine: le Grotticelle (posizionamento) 30 m sopra la strada, appena superato Pianello (riconoscibili da lontano); Grotta Alta di Longone (posizionamento) sulla sponda destra del Sentino, visibile dalle Grotticelle e da altri punti della strada; Grotta del Prete (posizionamento) piccolo scavamento sottostante; Caverna del Terzo Ponte (rilievo e posizionamento con poligonale) ampia ansa del Sentino nascosta da grandi massi; Caverna sotto il III Ponte (rilievo e posizionamento con poligonale) identificata con un riparo appena a valle della precedente, con un paio di rientranze alte "scure" non raggiungibili (comunque chiuse); Grotta del Pescatore (posizionamento con poligonale) ben nota caverna sotto il secondo ponte; Riparo sul II Ponte (rilievo e posizionamento con poligonale) identificato con un basso e poco profondo riparo (al limite della catastabilità) posto 10 m sopra il secondo ponte, lato Frasassi; Antro delle Ossa (posizionamento con poligonale) basso e ampio riparo posto 60 m a valle del primo ponte, un po' rialzato sulla sinistra del Sentino (presenza di rifiuti); Caverna del Granchio (rilievo e posizionamento con poligonale) appena a monte dell'ingresso oggi più frequentato della Grotta del Fiume, sulla sponda opposta; Buchi del Granchio (posizionamento con poligonale) traforo (la congiunzione è impraticabile) proprio davanti al suddetto ingresso del Fiume. Volevamo fare l'integrale fino al ponte di San Vittore, per cui scendiamo ancora e notiamo che la porta della captazione della sorgente sulfurea destra è stata murata e dell'aria fredda esce con intensità da uno scarico di troppo pieno sottostante. Tentiamo di posizionare il Bugianardo ma il GPS svalvola! (aria uscente ma con minore intensità rispetto al complesso Vento-Fiume) - Andrea Bonci

04.09.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Stefano Fancello.

Ricognizione: Siamo entrati alle 8:45 e usciti alle 19:45. Dopo gli ultimi lavoretti a "L'Uomo Penitente Passerà..." siamo arrivati al fondo; alle 11:30 già stavamo scavando alla base del pozzo, in un punto dove in una precedente uscita avevamo notato che usciva dell'aria: in realtà oggi non ce n'era per niente! Neanche nella parte terminale della sala (nello specchio di faglia) vi è circolazione. Fabio e Ste' sono andati a vedere la frana, notandovi un punto in cui viene aspirata molta aria. Si fanno quindi ipotesi su come lavorare: scavare dove avevamo iniziato, oppure "sistemare" la frana dopo aver raggiunto la finestra notata il 30 luglio scorso. Risaliamo all'Uomo Penitente e scendiamo nella saletta sotto: qui diamo un'occhiata allo specchio di faglia che sembrava

presentare un minimo movimento d'aria. Ci infiliamo ma ... nulla: c'è una piccola sala di forma triangolare ma chiude tutto! (l'aria proviene dalla faglia soprastante). Uscendo, arrivati a "Chi la Dura la Vince", Fabio si infila nell'arrivo secondario: la sua luce viene vista filtrare da un buchetto posto sul meandrino sopra - Serena Bini

10.09.11 Balze della Porta - Monte Catria (Frontone, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Discesa del canyon, rilievo: Scendiamo dall'Infilatoio per circa 300 m di dislivello (tra tanta immondizia!) fino a ritrovarci sotto la Grotta degli Uncini: indossiamo l'imbrago e scendiamo nel Fosso di Balze della Porta lasciando le corde su per poter tornare indietro in risalita. In cinque salti siamo alla Grotta dei Ciambotti, all'interno della quale troviamo un grosso istrice in siesta! Risaliamo constatando lo scarso interesse per questa zona e identificando -forse- la grossa faglia che vi confluisce e che si vede dall'alto. Notiamo che esce una minima quantità d'acqua a partire da q.990 circa, alla partenza dello scivolo da 15. Per le prime tre calate abbiamo usato spezzoni dai 13 ai 15 m (bastava anche meno, in media 7-8), per lo scivolo una 15 e per l'ultimo salto una 22 che è avanzata; il salto non disceso sarà di 20/25 m, ma abbiamo già appurato nel recente passato che si può evitare sulla sinistra. Risaliti cerchiamo il Buco delle Balze rilevato da Sollevanti di Gubbio nel 1968, che potrebbe coincidere con la Buca della Moccicchiosa: il GPS ci conduce al Bugone, cerchiamo un po' nei dintorni ma l'esito è negativo. Uscirà fuori quando batteremo a tappeto la zona... Andiamo a rilevare la Buca GSM93 (circa 15 m) e torniamo alla macchina alle 16:15. Ci spostiamo a Bocca della Valle per verificare una segnalazione trovata in sede del Catasto su una vecchia carta IGM con punti segnati da Andrea Bocchini. Si tratta probabilmente solo di una captazione, quindi scendiamo al Piano di Pontedazzo a verificare una segnalazione (tratta dalla medesima fonte di prima) indicata con punto rosso: ci ritroviamo in mezzo a un campo dove mai avremmo pensato di trovare una grotta, e infatti sembra che non ci sia. Probabile località di interesse archeologico - Andrea Bonci

11.09.11 Abisso Drenacrom - Monte Catria (Cantiano, PU). Part: Serena Bini, Fabio Bollini, Andrea Bonci + Romeo Uries (Asociatia Speologica Exploratorii - Romania), Gabriele Ghiotti "Ice", Riccardo Stacchini.

Riarmo, risalita, sistemazione bivacco, disostruzione frana: Alle 8:45 entriamo (usciremo tra le 21:15 e le 22:35) e scendendo sostituiamo le corde nel primo scivolo (cambiato e spostato un ancoraggio) e nel P30 sotto Spirituosen (una corda da 50 giusta giusta, seppur con molto lasco), quindi sostituiamo 3 ancoraggi nell'ultimo pozzo lasciando la medesima corda. Al fondo alcuni tentano di stabilizzare la frana nel punto individuato domenica scorsa, altri predispongono un bivacco simile alla Baitacrom e altri ancora raggiungono la finestra vista il 30 luglio. Partiamo da quest'ultima: si trova a circa 6 m da terra, piantati due fix entriamo in una saletta di 2x2 e alta 3 m dove, un po' rialzato, un angusto buco soffia dell'aria. Considerato che la grotta stava complessivamente aspirando, deduciamo che non è di nostro interesse proseguire lì e disarmiamo. Alla frana l'instabilità è forte e ben presto tutti (tranne Fabio che continua a tagliare corde e cavo d'acciaio) hanno dubbi piuttosto legittimi... Romeo propone di lavorare in un luogo più stabile, nella direzione della corrente d'aria, e Riccardo e Anzelmo scovano proprio sotto il neo-bivacco un punto dove le pareti sono ben solide ed è ipotizzabile che, scavando un paio di metri di detriti, ci si ritrovi in sicurezza nelle zone interessate dalla corrente d'aria; ma è tardi e dopo esserci radunati iniziamo a risalire. Notato in sala "W la Figa" un piccolo roditore, probabilmente un moscardino speleo: ora la domanda è come ci sia arrivato (e se ne uscirà), se dalla strada da noi percorsa oppure da un altro microscopico ingresso... - Andrea Bonci

17.09.11 Grotta della Valle del Sasso - Corno di Catria (Scheggia e Pascelupo, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Ricognizione, posizionamento, superamento sifone: Saliamo da Isola Fossara verso le pareti sovrastanti fino a raggiungerne il punto più basso all'interno della Valle del Sasso. Procediamo sulla destra (cioè verso NNE) fino a incontrare

un'ampia caverna con un pentolino all'interno che da posizione e descrizione dovrebbe essere la Grotta dell'Aquila: ne effettuiamo comunque il posizionamento. Oltre di essa risaliamo qualche decina di metri fino a trovare l'unico passaggio che taglia le pareti e permette di salirvi sopra: una selletta seguita, dopo una breve discesa, dall'attraversamento di una lingua di roccia molto levigata, nota localmente con il nome di "la Liscia", appunto. L'ambiente è fantastico... Saliamo ancora, superando una vecchia sosta di calata con il cordino rotto, quindi traversiamo sulla sinistra seguendo tracce di sentiero e raggiungendo finalmente la Grotta della Valle del Sasso, dopo aver superato una cavernetta di qualche metro che dovrebbe essere la Grotta di Nicodemo, della quale nel pomeriggio effettueremo il posizionamento e il rilievo. Sono passati quasi sessant'anni dalla prima esplorazione documentata dal Bolletta (vedi relazione del 30 settembre 1951) che la chiamava Grotta del Corno (di M. Catria), mentre la Grotta di Campilgallo, da noi rivisitata il 2 luglio scorso, era stata battezzata Pozzo, o Pozzetto, del Querceto. Prima del nostro arrivo escono 5-6 capre, che vivono nell'androne visti gli escrementi. La grotta in breve: un ramo che punta a NE presenta una pozza, oggi quasi in secca, oltre la quale vi è una saletta che chiude (oltre alle zanzare vi è pure un geotritone); un altro ramo in direzione opposta conduce al famoso "sifone inesplorato", in realtà già superato da un membro del vecchio Speleo Club di Gubbio: c'erano 5-10 cm di aria oggi, quindi l'abbiamo oltrepassato anche noi dopo una decina di minuti di studio (e di freddo), sviluppa un metro e mezzo circa nella direzione della galleria precedente e conduce a una saletta semiallagata dalle dimensioni di 3 m in lunghezza per 1,5 in larghezza e 1,5 in altezza: sulla sinistra una spaccatura in alto chiude, sulla destra (credo) una nicchia chiude, sott'acqua chiude. In una parola: CHIUDE! Con una certa ansia da ritorno esco e dopo che il sole ha fatto il suo lavoro di phon saliamo sopra la grotta nel canale che ospita l'Abisso del Corno di Catria. Saliamo oltre 100 m di dislivello fino a trovarci sotto la faglia indicatoci da Marco Bani 2 anni e mezzo fa dall'alto, ma le pareti ci impediscono di raggiungere l'ingresso della grotta che doveva essere senz'altro nei paraggi. La zona è da urlo! - Andrea Bonci

18.09.11 Complesso Vento-Fiume - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Federica Ferrini, Roberto Mingo.

Sifoni, poligonali esterne: In un primo momento entriamo alla Grotta Sulfurea a vedere una vasca che all'apparenza in passato ci era sembrata un sifone: si trova al limite Sud del piano inferiore della grotta, superato il bivio che va verso il camino da 15. Troviamo il livello molto basso, al punto tale da vedere che chiude tutto (breve galleria di un paio di metri che con l'acqua alta sembrava un sifone pensile...). Dal cunicolo sulla destra prima della vasca sembra invece uscire dell'aria, ma con debole intensità. Qualcuno ci ha anche fatto una freccia col nerofumo. Usciamo e ci dividiamo in due gruppi: io, Pinky e Panky entreremo alla Grotta Bella e ci apposteremo ai sifoni terminali (Pinky a quello raggiungibile dal basso e Panky a quello dall'alto) mentre Mingo e Quattrassi scenderanno il Pozzo dei Cristalli alla Grotta del Fiume e si fermeranno al limite estremo dei tre pseudosifoni lì presenti. Appuntamento tra le 11:30 e le 12:15, dopodiché ognuno uscirà per la propria strada. Al Fiume dicono di aver sentito odore di Diesel (!) e che il livello dell'acqua era più basso del solito, tant'è che Roberto non era mai potuto arrivare al terzo pseudosifone. Alla Bella troviamo i primi due ostacoli praticamente aperti (acqua circa 15 cm più bassa di febbraio); al fondo capiamo che il sifone al margine del salone comunica con un altro vaso raggiungibile da sopra tramite un piccolo foro in discesa mentre il secondo sifone è bypassabile tramite un cunicoletto che prima sale, poi scende in un altro sifone più ampio (si fa per dire) che senza dubbio è quello che sarebbe stato superato dal GSM negli anni '80 (ma non esiste il rilievo, quindi...). Una probabile allucinazione collettiva è avvenuta alle 12:10 quando sia da una parte che dall'altra ci è sembrato di udire qualcosa al di là di roccia e acqua (ma magari era il famoso mostro della falda che ci sfotteva). Noi della Bella usciamo pulendo sia i Rami 1980 che le zone vecchie, rivisitando le quali troviamo anche un cunicoletto che soffia aria in discreta quantità, ma tra la frana. Potrebbe essere interessante vista la direzione... In realtà a detta di Giuliano (che incontriamo fuori) ce ne sarebbero degli altri. Ci informa anche dello stappo da lui operato al Buco Prima o Poi, che ora soffia

decisamente (ma è stretto!). Nel pomeriggio tracciamo una poligonale esterna tra Buco del Falco e un buco nei pressi non catastato (che rileviamo), dalla caratteristica forma pornografica e al quale dovremo cercare un nome poco volgare; quindi ancora poligonale tra Buco del Bagno, Caverna del Granchio, Sorgente Sulfurea, captazione soffiante lì dietro, Grotta del Fiume (pozzo sopra Sala della Croce), Grotta Bella (entrambe le entrate) e Grotta Sulfurea, appena in tempo prima della fine dell'estate contraddistinta da una (comunque debole) pioggia - Andrea Bonci

23-25.09.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Marco Allegrezza, Fabio Bollini, Andrea Bonci, Stefano Cinti, Roberto Mingo + Massimo Bollati, Alessandro Dolci (GS Foligno), Lino Bedini, Maria Pia Pozzi (GSU), Mariangela Parmeggiani, Roberto Sola (OSM Modena), Diego Gaeta, Cinzia Rossi.

Giana Explora:

Relazione tecnica: Con le precedenti esplorazioni abbiamo messo a punto il sistema di comunicazione, sistemato in maniera stabile i sistemi di autosvuotamento dei primi due sifoni, piazzato 50 m di tubo da 50 mm nel terzo sifone e, soprattutto, ci siamo chiariti le idee sui limiti del sistema di autosvuotamento e la causa dello svuotamento del tubo del 3° sifone: durante lo spostamento dell'aspirazione all'interno del sifone la mandata ha raggiunto la quota critica e il sistema si è invertito. Con le idee chiare e la sicurezza di lasciarsi alle spalle un sistema sicuro l'unico obiettivo è stato l'"aggressione" del terzo sifone. Abbiamo sfilato il tubo dal sifone portando la valvola da 2" dell'aspirazione nel punto più alto della galleria e, con lo stesso metodo della volta precedente, abbiamo riempito tutto il tubo. Riposizionato il tubo nel sifone abbiamo collegato un altro tubo da 50 m alla valvola di mandata raddoppiando la lunghezza della linea. All'apertura delle due valvole il sistema si è innescato automaticamente riempiendo anche la seconda linea. Con un formidabile lavoro di squadra, grazie anche all'efficienza del sistema di comunicazione, siamo avanzati con la pesante linea (circa 200 kg) all'interno del sifone sino a circa 20-25 m dall'ingresso dove abbiamo individuato un punto chiave per l'abbassamento del livello dell'acqua. È stato piazzato un galleggiante nella valvola di aspirazione per valutare con precisione il livello residuo e prevenire il rischio di aspirare aria. Man mano che l'acqua si ritirava il cunicolo si presentava come lo descrissero gli speleosub negli anni '80: lungo circa 38 m e con punti davvero bassi! "Caduto" il 3° sifone abbiamo constatato che anche il 4° era asciutto. La galleria verso il 5° sifone si sviluppa in interstrato con tratti quasi verticali raccordati da brevi cunicoli. Il vecchio termine del 5° sifone è un cunicolo in forte pendenza di circa 20 m, ha un diametro di circa 1,20 m ma con la sezione libera molto ridotta dalla presenza di molti massi di frana che attualmente costituiscono un pericolo non trascurabile. Negli anni '80 gli speleosub trovarono il cunicolo quasi completamente allagato. Dopo 20 m il cunicolo diventa orizzontale ed è allagato, altri 6 m e un sifone lo chiude inesorabilmente. Il giorno successivo è stata accertata la prosecuzione aerea oltre quest'ultimo sifone che, all'incirca, è lungo 2-3 m. È confermato il lento tempo di riempimento del 3° sifone che, anche in questo in caso dopo circa 12 ore, non ha portato ad aumenti di livello apprezzabili. Sono state scattate foto, realizzati brevi videoclip, rilevata tutta la parte scoperta e messo in sicurezza tutta la zona sino al 3° sifone - Massimo Bollati

Relazione emozionale: Il venerdì mattina con molta calma partiamo da Jesi io e Quattrassi e tra le 12:30 e le 16:30 svuotiamo i primi due sifoni: per il primo impieghiamo oltre 1:40 ore, per il secondo quasi due ore (secondo Massimo si impiegavano 1:15 ore!). Nel resto del pomeriggio andiamo a verificare un paio di volte che il Marbach funzioni, quindi scendiamo a cena con gli altri che nel frattempo stanno man mano arrivando. Il giorno dopo la sorpresa è che il secondo bastardo sifone si è disinnescato ma ne scopriamo anche la causa: il livello Marbach è troppo basso, evidentemente a giugno il ruscellamento dal terzo sifone era maggiore e ciò richiedeva un livello inferiore di desifonamento permanente per ottenere un simile abbassamento del livello del sifone. Lo si riinnesca in breve con la pompa di sentina e si dà finalmente l'attacco al terzo sifone. Ci distribuiamo lungo la grotta e, dopo aver agevolmente innescato il sifone con il sistema della pompa a membrana che riempie una tanica da 20 l recuperata di volta

in volta alla sommità del collo d'oca e svuotata nel tubo, iniziamo a tirar fuori gli almeno 80000 litri d'acqua stimati dell'invaso. Le operazioni sono interrotte frequentemente dalla necessità di spostare il tubo più avanti, ma a un certo punto Massimo, che stava per diventare tacitamente un ghiacciolo, appollaiato com'era sopra un sassetto appena riemerso dal sifone, decide che è il momento di superare l'ostacolo. Sono da poco passate le 19:00 e dopo un paio di minuti di ruspo e affanni (ho pensato che lo stessee superando in semiapnea!) finalmente il grido di soddisfazione per essersi ritrovato in un luogo abbandonato da oltre 20 anni. Ce l'abbiamo fatta! Poi lo sento partire, "andrà a vedere se il quarto è vuoto", penso. Passa qualche minuto credo, sento che continua a ravanare in avanti... Capisco da solo che il quarto è vuoto, come ci aspettavamo! E un altro! Passano troppi minuti, a tratti mi sembra di sentirlo tornare indietro (a posteriori, avendo eseguito e restituito il rilievo, immagino di intuire anche il perché), e dopo un'eternità finalmente lo sento arrivare alla fine del terzo sifone: "Grandi novità", accenna. Ci ricongiungiamo e veniamo a sapere che oltre al quarto anche il quinto sifone è vuoto, seppur non del tutto: uno scivolo di 20 m lungo la faglia, percorribile agevolmente in libera facendo contrasto con la parete opposta (ma da ripulire da alcuni sassi instabili), conduce a una galleria allagata di 6 m che poi sifona. Ma Massimo ha una bella sensazione... secondo lui è una volta bagnata o poco più. Pensiamo che il sabato sia stato abbastanza soddisfacente (eccome!) e andiamo a cena al Cactus. La domenica si mette in Marbach il terzo (ma sarebbe il caso di spostare il tubo di 4-5 m in avanti nel sifone...) e Massimo si immerge in apnea con la maschera nel quinto sifone: "sgambando" capisce che dopo 3 m ci si rialza in una condotta aerea! Per il momento non si può fare di più (il dislivello eccessivo non consente il desifonamento per caduta) e l'ultimo lavoro utile che facciamo è il rilievo effettuato da me e Quattrassi da prima del terzo sifone al limite attuale - Andrea Bonci

01.10.11 Buca del Pluviometro - Monte Catria (Serra Sant'Abbondio, PU). Part: Serena Bini, Andrea Bonci.

Disostruzione: Iniziativa la rimozione del riempimento sottostante l'ingresso della grotta (chissà quando finirà...). Per oggi ci siamo limitati ad accatastare i sassi superficiali alla base dello scivolo iniziale: andranno immediatamente portati fuori la prossima volta, in cui si renderà necessaria l'installazione di un cavo d'acciaio con carrucola. Le operazioni continueranno con la rimozione di tutta la terra (qualche camion) mediante comodi secchi da imbianchino, ci vorranno almeno cinque persone (ma anche in tre ce se la cava). Nel pomeriggio ci fanno visita Maurizio e Valerio, speleo dei dintorni (Lunano e Fano), che visitano anche la Buca della Neve - Andrea Bonci

03.10.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini, Andrea Bonci, Roberto Mingo + Massimo Bollati (GS Foligno), Cinzia Rossi.

Giana Explora: La posizione del 5° sifone ne preclude lo svuotamento con le tecniche sinora adottate, la grande prevalenza richiede l'uso di una pompa manuale con caratteristiche di prevalenza e portata decisamente superiori a quelle delle due pompe in nostro possesso. L'altra alternativa è l'impiego di una pompa elettrica con relativo generatore. In ogni caso occorre fare un ulteriore sforzo economico e organizzativo, ambedue le scelte comportano un ripensamento di tutta la "catena della sicurezza" introducendo nuove problematiche. Si è deciso quindi di tentare il superamento del 5° sifone con tecniche speleo-sub e accertarsi che l'eventuale prosecuzione della grotta sia alla portata dei nostri mezzi. Come previsto il 5° sifone è lungo 3-4 m, presenta diverse asperità sia nella parte bassa che in quella alta pertanto, nonostante l'esigua lunghezza, non è consigliabile oltrepassarlo in apnea. 5-6 m oltre il sifone il piccolo cunicolo era interrotto da una frana che è stata rimossa con circa 40 minuti di lavoro. Oltre la frana una galleria caratterizzata dalla presenza di un leggero deposito di fango risale sino oltre il punto alto (esplorazione 1987) del 5° sifone oltre il quale cessa il deposito di fango caratteristico della parte immersa e, dopo circa 40 m dal sifone, la condotta diventa improvvisamente orizzontale sifonando quasi immediatamente. Il 6° sifone è poco più di una volta bagnata ed è stato possibile oltrepassarlo con una brevissima apnea sino a un breve laghetto e un ulteriore sifone. Il 7°

sifone qualche metro dopo l'accesso si presenta largo e alto (il maggiore dei 7 sinora esplorati), la lunghezza stimata è di 6-7 metri. L'acqua inizialmente era talmente limpida che è stato possibile vedere distintamente una galleria aerea salire in forte pendenza dalla fine del sifone. Abbiamo notato piccolo ruscellamento verso il 5° sifone ed è stato appurato che in 8 giorni il livello del 3° sifone è salito di circa 13 cm (si tratta di un periodo particolarmente siccitoso). Contemporaneamente all'esplorazione è stato spostato il campo avanzato del 3° sifone sino al 5° piazzando anche la linea telefonica. È stato anche predisposto il materiale per la messa in sicurezza del materiale instabile sullo scivolo del 5° sifone ed è stato filmato persino il rientro dello speleo-sub raccogliendo a caldo la descrizione dei nuovi ambienti. Con questa "intensa" e forse storica uscita si sono gettate le basi per le prossime campagne rinnovando entusiasmo, certezze sulla prosecuzione della grotta e adeguatezza dei nostri mezzi - Massimo Bollati

09.10.11 "Grottone", Grotta degli Spacchi - Corno di Catria (Scheggia e Pascelupo, PG). Part: Serena Bini, Andrea Bonci + Lino Bedini, Maria Pia Pozzi (GSU).

Ricognizione, posizionamento: Le intenzioni sono di scendere la Balza dell'Aquila per vedere le cinque grotte al suo interno, ma la meteo ha intenzioni bellicose e ci siamo preparati pure un piano B. Lino è però ottimista e propone di scendere all'attacco, forte delle previsioni che danno miglioramenti a partire dalle 11:00. Peccato che alle 11:30 di sole ancora non v'è traccia... Le donne sono propense a tornar su, Lino ancor più ottimista vede chiarori ovunque e io aspetto un segnale dall'alto, una dichiarazione di guerra, che tarda poco ad arrivare: un bel fulmine a 1 km di distanza. Lino è ancora ottimista, lo ritiene un fenomeno isolato, dovrà pur migliorare prima o poi... e propone di scendere in singola il primo salto per dare un'occhiata a un pseudobuco dall'altra parte eppoi tornar su. Scendiamo 4 m appena e si odono un paio di fulmini... A ben guardare (ma sempre da lontano) quel buco non è che una microscopica caverna e finalmente siamo tutti d'accordo nel tornar su, del resto abbiamo un piano B! Tornati in macchina saliamo a Pian d'Ortica dopo aver pranzato: lassù c'è vento e piove, nevica, grandina, ma dopo almeno un'ora arrivano gli attesi miglioramenti e andiamo a vedere, sotto un ritrovato bel sole, un grottone indicatoci da Marco Bani due anni e mezzo fa che si apre lungo la faglia dell'Abisso del Corno di Catria, ritenuto interessante proprio per questo motivo. Dovrebbe aprirsi sulla Corniola. Prima di calarci notiamo un bel gregge di capre (le stesse della Grotta della Valle del Sasso!) che ci si erano riparate. Ci scendiamo calandoci con una corda da 35 ancorata a un alberone sulla verticale della grotta. Effettuiamo il posizionamento ma il tutto andrebbe anche rilevato e catastato. Si tratta di un ampio androne sul cui lato destro una strettoia dà in una saletta senza prosecuzioni evidenti, le quali però potrebbero essere occluse dall'ammasso di terra (e cacca!) che costituisce l'attuale pavimento. A caldo non ci ispira; uscendo proponiamo con poca fantasia il nome di Grotta delle Capre, ma sentiremo i paesani cosa dicono. Ci spostiamo alla vicina Grotta degli Spacchi, raggiungibile mediante calata da un gruppo di tre alberelli sulla sinistra di un canale evidente (lo abbiamo erroneamente disceso credendolo quello giusto). La grotta è una faglia allargata (la stessa del sottostante Abisso), si accede mediante pozzo sfondato in basso con una grossa apertura che dà sulle pareti sottostanti. Visto che la sfiga ci ha sempre tenuto sott'occhio oggi, la corda da 35 utilizzata non è sufficiente per appena 2 m o poco più... Dato che per maggior sicurezza occorrerebbe attrezzare un frazionamento (due vecchi spit in loco) decidiamo di non ridiscendere e giuntare la seconda corda a nostra disposizione ma preferiamo tornarcene a Fonte Avellana per una meritata cioccolata calda! - Andrea Bonci

16.10.11 Monte San Vicino (San Severino, MC). Part: Andrea Alesi, Lorena Barsi, Serena Bini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Cinti, Federica Ferrini + Roberto Bambini (CRS "Nottoloni" MC), Lino Bedini (GSU), Maurizio Fava, Maria Elisa Gigli, Vittorio Sassaroli.

Ricerca Grotte dei Lupi: Cercate la Grotta dei Lupi e le altre cavità viste da Francesca e Fabio nel 2005 e da Roberto nel 1986 o giù di lì. Trovata una buca che ricorda (ma solo lontanissimamente...) una grotta ostruita, a Est della cima

(coordinate WGS84: 43°19'51.8"N, 13°03'50.2"E, q.1444). Nella mattinata abbiamo continuato a cercare le grotte in questione, ritenendole sia Francesca che Roberto a ESE della cima, appena entrati in un bosco dopo aver disceso un breve prato non troppo ripido. Siamo scesi dai ripetitori verso NE lungo un ripido prato fino al suo termine per poi battere il bosco a S per circa 300 m, superati i quali si esce in un prato con pareti che abbiamo ispezionato. Ritornati ai ripetitori abbiamo chiuso un giro ad anello battendo il bosco in direzione NW e dopo qualche ripensamento, partenza di alcuni e pranzo, abbiamo disceso un canalino che parte proprio sotto la croce: battuta la base delle pareti che si iniziano a fiancheggiare appena entrati nel bosco, rinvenendo un'ampia caverna con un foro passante a lato, frequentata dagli animali (in realtà poco più di un riparo sottoroccia, peraltro non catastabile - coordinate: 43°20'00.2"N, 13°03'41.4", q.1360) e più avanti un buchetto senza prosecuzioni (1 m) e un altro più significativo, dal doppio ingresso (più un terzo, superiore, franato e che ha occultato il fondo della grottina) dello sviluppo di circa 4 m, adibito forse a tana... (coordinate: 43°20'00.5"N, 13°03'45.0"E, q.1346). Proseguendo la discesa sotto le pareti ci siamo ricongiunti con il punto raggiunto il 20 agosto scorso in cima al canalone battuto in quella data. Risaliti in cima passando in un canale nei pressi dell'ultima grottina visitata, siamo scesi a Pian dell'Elmo per parlare con Gabriele, la nostra fonte d'informazioni. Ci porterà lui alla Grotta dei Lupi, prima o poi, con i muli! Grotta che comunque non può che trovarsi, a questo punto, in fondo alla cresta a NE dei ripetitori, appena entrati nel bosco, dove si trovano delle pareti intraviste nell'uscita del 20 agosto ma non raggiunte per via di una calata che da quel punto non potevamo fare. A ogni modo anche la zona vista oggi andrebbe riguardata meglio, con il sole e non sotto la nebbia e più approfonditamente in alto/in parete. Gabriele ci ha chiarito poi alcune segnalazioni annotate in passato da noi e da Andrea Bocchini:

- Grotta della Goggia: sotto il salto da 9 del Fosso del Crino, sulla sinistra idrografica, nascosta da un muretto a secco (e vegetazione?). La usava un partigiano come rifugio
- Grotta Grande: una caverna (forse nemmeno catastabile) localizzata lungo la strada che scende dal Fosso del Crino a Villanova - Vittorio ne conosce la posizione essendovi stato portato quest'estate
- Scoglio dell'Acqua: un punto di una parete da cui esce acqua, situato "sopra" la Grotta di San Francesco, sulla sinistra andando verso il sentiero che dai Prati Alti sale in cima al San Vicino
- Il "Ginocchiella Osella" relativo al Pozzo di Sasso Porci' non è un secondo nome della grotta ma una combinazione di idee: le Ginocchielle di Romualdo (dei segni su una parete lungo un sentiero sottostante) e "'a Sella", nome locale della zona dove si apre il pozzo. Conferma che ci vogliono "7 more (metri?) di corda" come nell'appunto di Andrea Bocchini conservato al Catasto

Resta poi da vedere una grotta segnalata da Vittorio sul Sasso Porci' visibile dalla curvona sotto Poggio San Vicino scendendo nel Vallone del Tufo (da sotto sembra solo un cavernone) - Andrea Bonci

18.10.11 Chiesa di San Lorenzo (Cupramontana, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Marco Ferazzani, Federica Ferrini + Gianluca Ubertini.

Ricerca cunicolo: Riprese con rinnovato entusiasmo le ricerche a Cupramontana, con l'appoggio sempre crescente dell'Amministrazione Comunale: stavolta abbiamo cercato un "leggendario" cunicolo che collega la chiesa di San Lorenzo con la chiesa di Santa Caterina, in cui sarebbero stati nascosti dei cadaveri di bambini. Ferro nei giorni scorsi ha scovato nella chiesa di San Lorenzo, con il parroco don Maurizio, un sepolcro con scritto "PRO PUERIS": in mattinata lui e Gianluca (soprattutto Gianluca) l'hanno aperto per trovare però solo una fossa comune senza prosecuzioni. Qualcuno dice che il cunicolo si troverebbe sotto il teatrino interno alla chiesa... ma non ve n'è traccia vista la recente ripavimentazione. Andiamo a fare un giro per Cupra, cercando gli sfiati di un vecchio acquedotto, ma il sole è calato e ogni ricerca è quasi del tutto inutile - Andrea Bonci

21-23.10.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini + Monia Bramucci (GES), Massimo Bollati, Alessandro Dolci (GS Foligno), Giuseppe Gambelli, Veronica Pierpaoli (GSS), Lino Bedini, Maria Pia Pozzi (GSU), Mariangela Parmeggiani, Roberto Sola (GSU), Diego Gaeta, Giovanni Palombini, Cinzia Rossi, Janet e i due figli di Max.

Giana Explora: Nonostante nei due giorni precedenti fossero caduti circa 37 mm di pioggia il regime idrico della grotta è rimasto immutato. Il livello del terzo sifone era cresciuto sino a chiudere il passaggio, tuttavia in 20 giorni il livello dell'acqua non aveva raggiunto nemmeno la strettoia, posizionandosi a circa metà galleria. Il livello del quinto sifone era immutato come le volte precedenti. È stato messo in sicura tutto lo scivolo del quinto sifone che è stato attrezzato con una "corda a nodi", successivamente è stata piazzata una pompa manuale a pistoncini con prevalenza di circa 30 m. L'altezza dello scivolo del quinto sifone non permette lo svuotamento naturale per caduta. Parallelamente è stata stesa la linea telefonica e realizzata una postazione telefonica nel punto alto dello scivolo del quinto sifone, piazzato un tubo da 50 mm della lunghezza di 50 m per convogliare le acque del quinto nel terzo sifone. Appena stabiliti i collegamenti con gli speleologi disposti nei punti chiave per il controllo dei livelli dei vari sifoni è iniziata la fase del pompaggio dell'acqua dal quinto e, in meno di 45', il pelo libero era già 2-3 cm sotto la volta. Grazie all'efficienza del sistema di comunicazione e al perfetto coordinamento della squadra le acque sono state spostate dal quinto al terzo, dal terzo al secondo e gestite "in automatico" dal sistema di autosvuotamento del primo. Decidiamo di abbassare il livello del sifone di almeno 50 cm per avere un margine di sicurezza ragionevole che ci consentisse di risalire sino al sesto e provare a innescarlo per caduta. Durante la fase di pompaggio, nonostante gli avvicendamenti, non si riesce a pompare senza andare in affanno, poi l'affanno persiste anche nelle fasi di riposo e, alla fine, non si riesce quasi a parlare: è l'anidride carbonica!! Conosciamo già questi effetti per precedenti esperienze e i primi dubbi vengono fugati dal rapido peggioramento della situazione, quella poca fatica che richiede la salita dello scivolo è quasi ingestibile e l'ultimo a salire è costretto a fermarsi più volte, allertare i compagni e liberarsi dello zaino. In cima allo scivolo gli effetti della CO₂ cessano e con essi anche la nostra esplorazione. Il giorno successivo, sperando in un miglioramento, riproviamo a pompare ma dopo pochi minuti ci risiamo: il respiro si fa pesante. Decidiamo di uscire e spendere quel che rimane della giornata per pianificare i prossimi interventi - Massimo Bollati

22-23.10.11 Complesso Vento-Fiume; Palestra dell'Antro di Frasassi - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Cinti, Beatrice Grilli, Gianluca Lillini, Roberto Mingo + Toni Verrocchio, Zaccaria Verrocchio + ragazza.

Aggiornamento ASAG: Ci è stato chiesto dalle Scuole Interregionali di Alpinismo Giovanile Abruzzo/Marche e Friuli Venezia Giulia di portare in grotta 56 persone (fuori da ogni discorso etico!) per un aggiornamento degli Accompagnatori Sezionali di AG con tema "Il Mondo Ipogeo" che interessava le due giornate in questione. Così sabato 22 Francesca, Quattrassi, Roberto, Lillo & Bea + Toni, il figlio e la ragazza guidano gli ASAG alla Grotta del Fiume rami vecchi. Il giorno seguente Francesca tiene una lezione alla pizzeria Latini di Genga mentre io e Toni armiamo un tiro di corda alla Beata Vergine. A metà mattinata gli ASAG salgono alla BV dove diamo una dimostrazione pratica delle più comuni tecniche di progressione in grotta, dando brevi cenni di quelle più avanzate. Raggiunto da Pinky proviamo a raggiungere i gianisti ma giunti al campo alle 14:00 circa vediamo arrivare Massimo e Roberto e in seguito tutti gli altri... - Andrea Bonci

28.10/01.11.11 Speleolessinia 2011 - In Preta al Panico! (Negrar, VR). Part: Andrea Alesi, Fabio Bollini, Andrea Bonci, Francesca Bonci, Stefano Fancello, Beatrice Grilli, Gianluca Lillini, Roberto Mingo, Sara Ramadoro + amici. Raduno internazionale di Speleologia

13.11.11 Buco Cattivo - Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Francesca Bonci + Mirco Camilletti, Sabrina Cavatassi, Daniela Marsigliani, Toni Verrocchio (Scongellati).

Ricognizione a Seconds Out: Al Buco Cattivo con gli Scongellati e senza troppe pretese e obiettivi se non quello di rilassarci un po' entriamo alle 10:00 circa e dopo essere passati dall'allungatoio di Sala Merloni (che andrebbe rivista per bene) attraversiamo un Lago decisamente in secca (una spanna e oltre sotto il livello "segnato"!). Pranziamo e diamo un'occhiata a un paio di diramazioni della Sala Franosa per le quali occorre uno spezzone di corda (ne abbiamo 50 metri ma non abbiamo tempo!), quindi ci dirigiamo alla Galleria dei Rover e percorriamo l'anello Seconds Out (da un live dei Genesis, dice Daniela... analogamente a Yessongs degli Yes, dico io!). Non c'è tempo per verificare se la galleria alta prima dell'inizio dell'anello riporti o meno in Sala Giulio Verne, anche se a occhio direi di no (che sia "il Piccolo Principe"?). Troviamo però la Sala Giulio Verne completamente in secca e così anche il lago intermedio lungo la discesa, che secondo il libro fotografico del Buco Cattivo è il Lago delle Banane: il tutto a confermare le nostre teorie sul lago dove ci siamo immersi il 29 gennaio scorso, che a questo punto è senza nome. Oltre il Lago delle Banane c'è solo una stanza senza nessun'altra prosecuzione praticabile. Chiudiamo l'anello alle 16:30, io e mia sorella usciamo alle 19:45 mentre gli altri Scongellati saranno fuori due ore dopo - Andrea Bonci

18-20.11.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Marco Allegrezza, Fabio Bollini + Romeo Uries (Asociatia Speologica Exploratorii - Romania), Massimo Bollati, Alessandro Dolci (GS Foligno), Giuseppe Gambelli (GSS), Lino Bedini, Maria Pia Pozzi (GSU), Diego Gaeta, Francesco Michelacci, Cinzia Rossi, Massimo Tognacci.

Giana Explora: La sera del 18 sono stati svuotati S1 e S2 in circa 4 ore. Sabato 19 è stata ripristinata la linea telefonica, svuotato S3 e pompata acqua da S5 a S3 sino a mettere in comunicazione gli ambienti oltre S5 stesso. Durante queste fasi sono state eseguite delle misurazioni del tasso di CO₂. Due speleo-sub hanno superato S5, S6 e S7 portando le tubazioni per svuotare S6 e S7 su S5. Oltre al settimo sifone una breve galleria ascendente conduce dopo pochi metri a un ulteriore sifone. Il sifone sembra scendere repentinamente di circa un paio di metri per poi risalire altrettanto repentinamente dopo il punto più basso. Non è stata accertata la continuazione aerea anche se questa è verosimilmente a pochi metri dal punto basso. Al ritorno sono stati messi in autosvuotamento i sifoni S6 e S7 per permettere il passaggio senza autorespiratore e mettere in comunicazione i nuovi ambienti con il resto della grotta. Ogni qualvolta si mettono in comunicazione nuovi ambienti aumenta la possibilità che si inneschino delle correnti d'aria che potrebbero risolvere il problema dell'accumulo della CO₂. Purtroppo non si sono innescate correnti d'aria e il problema della CO₂ è ancora tutto da risolvere. Prima di uscire da S5 ne è stato ripulito il fondo per rendere possibile un'evacuazione d'emergenza in apnea diminuendo il pericolo di incastrarsi nei massi. Da notare che nonostante la portata del sistema di autosvuotamento fosse tale da far confluire una discreta quantità d'acqua verso S5 e che il pelo libero di quest'ultimo era solo a 3-4 cm dalla volta, arrivati a S5 questo era ancora aperto. Il giorno successivo, a tale scopo, abbiamo migliorato anche il profilo della volta. Oltre alla ridefinizione del profilo della volta è stato realizzato il fissaggio definitivo della pompa di S5 e sistemate tutte le tubazioni da S3 a S5. Le misurazioni del livello di CO₂ sono state eseguite con un analizzatore Draeger (sistema a fiale) usando sempre la stessa pompa e lo stesso lotto di fiale. Sabato appena entrati al termine di S3 è stato rilevato un tasso di CO₂ dello 0,2% e in corrispondenza della pompa di S5 (circa un metro sopra il sifone) un valore dello 0,5%. Successivamente hanno pompato alternativamente due persone per circa 20' oltre a circa 30' di sistemazione pompa (lavoro molto leggero) e la CO₂ è passata allo 0,7%, dopo c'è stato il passaggio dei due speleo sub con tutta l'attrezzatura (lavoro pesante). La mattina successiva la misura a livello pompa S5 dava un tasso del 2% che si è mantenuto costante anche dopo circa 60' di lavoro leggero per la sistemazione della pompa. Purtroppo a causa dell'aumento delle postazioni e/o l'allungamento della linea il sistema telefonico ha perduto la sua affidabilità: data la fondamentale importanza del sistema di comunicazione bisognerà studiare un'alternativa ai telefoni da capo prima possibile. Tra le cose urgenti abbiamo individuato anche la realizzazione di un sistema di autosvuotamento di S3 - Massimo Bollati

20.11.11 Grotta della Beata Vergine di Frasassi - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini + 28 scout 16-17enni FSE di Jesi, Cupramontana e Calcinelli. Accompagnamento fin sotto il Camino 3B

20.11.11 Canalone della Fatticchiana - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Federica Ferrini, Beatrice Grilli, Gianluca Lillini, Roberto Mingo + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi (GGCS).

Disostruzione: Nel pomeriggio siamo saliti al Buco Prima o Poi (speriamo di trovare un nome più decente...) constatando che Giuliano parlava invece di un altro foro circolare del diametro di 10 cm (sembra uno sfiato di un acquedotto romano!) posto 5 m sotto il buco in questione, che emette una certa corrente di aria calda. Sassi gettatici dentro scorrono per almeno 5 m in uno scivolo fangoso. Alcune dollicopode uscivano dal foro. Iniziamo comunque la disostruzione al più ampio buco soprastante, rimuovendo sassi in quantità per più di due ore. Scende la notte e ce ne torniamo a valle, ma prima di scendere in strada rimuoviamo qualche pietra da Neverland, l'avvallamento intensamente soffiante posto dietro le reti paramassi. Lillo e Robertone tolgono un massone e la "cosa" inizia a inghiottire sassi in grande quantità (speriamo di non esserci complicati la vita da soli). Continuiamo a togliere sassi ma ben presto ci rendiamo conto che il lavoro da fare è lungo e andrà fatto con criterio. La scommessa è quella di entrare nel Fiume oltre il Passaggio Villa (frana sulla destra) e magari accedere al post-frana. Anche qui si fanno vive le dollicopode e in più esce un'umidità spaventosa: del resto siamo al Fiume! - Andrea Bonci

27.11.11 il Vallone - Frasassi (Genga, AN). Part: Serena Bini, Andrea Bonci, Roberto Mingo + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi (GGCS).

Battuta, revisione catastale: Saliamo dal Vallone (alias il Primo Canalone, quello cioè sopra la Grotta Bella) e iniziamo a battere la zona. Giuliano scova un buco poco più grande di un pugno al cui interno fanno 13.5°C (fuori 3.1°C). Io vedo un bell'ingresso un po' incasinato da raggiungere, sulla sinistra orografica di un canalino che stanno risalendo Robertone e Pinky (43°23'55.0"N, 12°57'57.8"E, q.408): lo raggiungo in qualche modo e mi ritrovo davanti a una cavernetta di appena 3 m completamente chiusa. Tendo a escludere che si tratti dell'Antro del Picco o della Grotta delle Capre, pur essendo la posizione piuttosto vicina. Quello che probabilmente è "il Picco" lo identifichiamo piuttosto in alto, ed è forse da lì che si sono calati nel '54. Se così fosse, per quelle due grotte sarebbe come cercare un ago in un pagliaio... Raggiungiamo un bel punto panoramico a quota 440 circa davanti al quale vi è una parete non più alta di 15 m che si sviluppa in diagonale verso l'alto. Seguendo fedelmente la mappa fornitaci da Andrea Galeazzi seguiamo in salita il sentierino aperto per raggiungere la Grotta del Troscio' e la Grotta del Latte di Monte, senza sapere che la prima delle due si trova lì a pochi metri. Il sentiero segue la cresta che sale dal cimitero: Giuliano devia quindi verso un buco in parete tuttora da vedere e scova nei pressi di esso un buchetto di un paio di metri, chiuso (43°23'52.5"N, 12°57'56.9"E, q.475) ma posto in una zona piuttosto interessante morfologicamente. Seguitiamo a salire fino ad arrivare a uno spiazzo dove ricordo di essere stato cinque anni fa: siamo sotto la Balza Fumata che raggiungiamo in breve, ma del Troscio' ovviamente nessuna traccia. Dopo pranzo diamo un'occhiata a un canale sulla sinistra del paretone, anch'esso battuto cinque anni fa in una seconda ricognizione da quelle parti. Si fa chiara l'idea che il sentiero che abbiamo seguito non è che un prolungamento di quello aperto dagli speleo di Genga a uso degli arrampicatori che hanno aperto una (dura) falesietta alla Balza Fumata, quindi ridiscendiamo rapidamente al balconcino di quota 440 e in breve ritroviamo la piccola apertura della Grotta del Troscio', che posizioniamo con il GPS che inaspettatamente funziona benissimo per tutta la giornata anche in zone che potrebbero far pensare a una scarsa copertura dei satelliti. Sarà per via del cielo limpido... Entriamo nella grotta: di aria non se ne sente per niente e c'è anche poca "troscia", percorriamo i 30 m o poco più di sviluppo fino a trovare un geotritone, in fondo! La grotta infatti segue un percorso molto superficiale (come testimoniano le tante radici) e al termine attuale da un lato inverte la rotta puntando decisamente verso fuori. Non credo che dall'altro lato si celino seri sviluppi

oltre il riempimento terroso. Giuliano trova all'esterno il punto dove si uscirebbe. Scendiamo interrompendo le ricerche di altre 7-8 grotte della zona e dintorni: percorriamo la cresta camminando sugli strati della Maiolica, quindi giunti a quota 290 rientriamo nel Vallone che seguiamo fino alla strada - Andrea Bonci

02-03.12.11 Buca della Giana - Monte Acuto (Cantiano, PU). Part: Fabio Bollini + Fabrizio Marincola (CSR), Massimo Bollati (GS Foligno), Diego Gaeta, Cinzia Rossi.

Giana Explora: Inedita uscita di un solo giorno con molti obiettivi e pochi partecipanti. L'obiettivo principale era quello di testare un rivoluzionario sistema di comunicazione sotterraneo a onde radio. Venerdì notte è stato "aperto" S1. Sabato mattina mentre si svuotava S2 è stato predisposto il ponte ripetitore da collocare all'esterno della grotta, è stato fissato un cartello che indica il pericolo di CO₂ all'ingresso della grotta, piazzate delle istruzioni per il riinesco di emergenza di S1 e sistemata la pompa modificata in accordo alle istruzioni stesse. Una volta aperto anche S2 è iniziata la lunga e faticosa disposizione del cavo/antenna del nuovo sistema di comunicazione. È da precisare che al momento non vi era nessuna garanzia di funzionamento sulla lunga distanza e anche il particolare cavo utilizzato non era mai stato testato, oltretutto lo storico esperimento di Fabrizio Marincola con il CSR aveva evidenziato dei limiti in caso di presenza d'acqua... qui il cavo in alcuni tratti era da piazzare inevitabilmente sott'acqua! La prima verifica è stata fatta prima di S1: tutto ok, segnale ottimo ma eravamo solo a una quarantina di metri dall'ingresso. Arrivati a S2 abbiamo piazzato le istruzioni per il riinesco di emergenza di S2. Queste istruzioni sono state stampate su carta sintetica imputrescibile e inserite in una copertina di plastica trasparente. Poco prima di S2 finisce la prima matassa da 100 m del cavo/antenna, facciamo un altro test e rileviamo con soddisfazione che il segnale non è degradato affatto. Per unire i cavi il nostro Fabrizio ha pensato a tutto: giunzioni F protette con guaina termorestringente, nastro autoamalgamante, nastro PVC e stucco plastico! La seconda matassa, a 200 m dall'ingresso, termina proprio dopo la strettoia di S3 in un punto stretto e bagnato: è la legge di Murphy, Fabrizio aveva previsto anche questo. In S3 il cavo è frequentemente immerso, non avrebbe molto senso evitare a tutti i costi il contatto con l'acqua quando in pochi giorni il livello salirà sommergendolo per diverse decine di metri. Arrivati sopra lo scivolo di S5 lasciamo la matassa e facciamo l'ultima prova: nessun segno di degrado del segnale, sembra impossibile! Al ritorno abbiamo realizzato il sistema di autosvuotamento di S3 e tagliato il tubo in eccedenza. Il regime idrico della grotta è ancora ai minimi storici, S3 dopo 15 giorni non si era ancora chiuso - Massimo Bollati

04.12.11 Buco Prima o Poi - Frasassi (Genga, AN). Part: Stefano Cinti, Roberto Mingo + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi (GGCS). Disostruzione ingresso

11.12.11 Frasassi (Genga, AN). Part: Andrea Bonci, Roberto Mingo + Roberto Biagioni, Giuliano Guidi (GGCS).

Avvicinamento alle Grotte Verdi: Mentre Mingo scavava la sua "Cassandra" in solitaria (l'ex-Buco Prima o Poi - è andato anche ieri e il buco ha ormai raggiunto una discreta dimensione), noi altri abbiamo provato a raggiungere le Grotte Verdi dall'alto, senza successo: dai Gradoni abbiamo infatti disceso un salto di una decina di metri in corrispondenza di una vecchia freccia del Soccorso (Roberto dalla radio ci ha raccontato che in quelle zone facevano esercitazioni con l'elicottero); superato un centinaio di metri di rovi vari abbiamo disceso una 35ina di metri abbondante di parete prima appoggiata poi verticale atterrando su una zona franosa, impervia e indimenticabile dal punto di vista delle fratte. Abbiamo provato a proseguire prima lungo la cresta e poi sul lato sinistro, ma ogni tentativo si è rivelato vano. Dopo pranzato siamo risaliti ai Gradoni e quindi scesi alla Cavernetta della Polvere Gialla, che abbiamo attraversato per andare a vedere di là del foro successivo che dà sul versante di Pierosara: ricordavo infatti (giretto solitario del 2 maggio 2009) di aver visto un cordino di calata. In una molto futura uscita di avvicinamento alle Grotte Verdi scenderemo di lì per capire da che parte si va: le sensazioni

sono buone anche se forse a quel punto si farebbe prima a passare dal Buco del Colonnello. Visto che abbiamo fatto fare un giro al trapano ho piantato due fix alla Polvere Gialla per calarmi ai Quattro Buchi e alle grotte nei pressi: una, che dovrebbe essere la Caverna Superiore i Quattro Buchi, ha un bell'ingresso ovale ma non sono entrato per l'arrivo della sera. Sandro Galdenzi mi diceva che in uno di quei buchi vi è almeno una stanza inesplorata. In tutta la giornata abbiamo tenuto sott'occhio la Caverna dei Rovi e scrutato i dintorni, individuando almeno un paio di buchi da andare a vedere, e verso le 16:00 urlo: "Giuliano, c'è qualcuno alla Caverna dei Rovi!!" - incredibile... Era solo e molto carico (sacco anche davanti), credo sia andato a pulire l'immondizia lasciata dai primi esploratori. Se così fosse, ottimo! - Andrea Bonci

24.12.11 Gola della Rossa (Fabriano, AN). Part: Andrea Bonci.

Ricerca 293 MA AN: Avendo trovato al Catasto di recente una mappa in cui si segnalava la posizione della Cavernetta a Est del Terzo Traliccio al di sotto dei cavi AT (wow!) che sovrastano la valle delle Grotte della Ferrovia, 50 m a Est del traliccio stesso, vado a cercarla in tarda mattinata. Mi scervello, le tento tutte: seguire i cavi e guardarmi intorno; cercare nei dintorni ovviamente (battuta la zona a Nord-Est del terzo traliccio); risalire al traliccio e tenere la direzione Est dandomi dei riferimenti successivi a distanza di 10-15 m l'uno dall'altro (battuta la zona a Sud-Est del terzo traliccio); dare una seconda possibilità alla prima opzione (sceso fino a 60 m di quota sotto il traliccio - tra un po' ero a valle); minacciare con severe parole la grotta di farla depennare dal Catasto se non si fosse fatta viva; infrascarmi fino all'inverosimile sapendo che l'ingresso è *"piuttosto basso e coperto da una folta vegetazione che nascondeva la prosecuzione di un ambiente discretamente largo (sui tre metri di diametro), pavimento inclinato verso l'interno e ricoperto da detriti con un'altezza massima del soffitto nel punto più alto di circa un metro"* (battute anche le zone a ENE e ESE del terzo traliccio); ma la grotta non si è fatta viva. Rinuncio visto anche l'approssimarsi della pioggia/neve: ameno pranzo dentro Grottafucile, alla macchina (a Falcioni) alle 14:30. Un'altra mappa che consulto ora mi riprende in giro dando la grotta 20 m sotto il traliccio, non sotto i cavi AT e cioè verso Nord, nei pressi del "buco" rilevato il 28-12-2009. E dire che ci avevo riguardato un po' meglio anche il 30 giugno scorso... Posizionata la pseudo-grotta di San Floriano, un buco poco oltre la falesia di Pontechiaradovo, lungo la strada, non catastabile ma che non si è perfettamente capito se è del tutto chiuso in alto o meno - Andrea Bonci